

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

luglio 2003

Semestrale d'informazione per i soci del
Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Notiziario

Direttore
Redazione
Progetto grafico

Franco Gaiani
Michela Genghini
Paolo Bartoli

Segreteria: via R. Ardigò, 24 20052 Monza
tel 039 2315392 fax 039 323987
www.collegiomonzarcing.it
E-mail: collegio.monza@virgilio.it

Reg. Tribunale di Monza n. 1530 del 14.7.2001
La Tipografia Monzese - via Magenta, 20 - Monza

Notiziario luglio 2003

Programma del biennio 2003/2004 //

Consiglio • Commissioni al lavoro:
Commissione urbanistica -
Commissione per la revisione dello Statuto del Collegio Massimo Gariboldi
Commissione per il progetto di una mostra: l'Architettura e il contesto Marilù Biffis - **Commissione immagine e comunicazione** Paolo Bartoli • **Seminario sulla progettazione del verde** Marina Ronconi • **Corsi informativi** Filippo Caravatti • **Primo corso di introduzione all'architettura bioecologica: un bilancio** Marina Ronconi • **Visita alle opere di De Carlo a Urbino** Marilù Biffis • **Viaggio in Svizzera** Michela Genghini • **Tra fiamminghi e francofoni... Viaggio in Belgio** Cristina Molteni • **Il cantiere de "Il Sole 24 Ore" un progetto di Renzo Piano** Matilde Ruol • **Triennale di Milano: visita alla mostra "Gio Ponti: a world"** Silvia Peronetti • **Le Corbusier - pittore, scultore, designer** Giovanni Ronzoni • **Spazi aperti pubblici** Francesco Repishti • **A proposito di piazze** Massimo Gariboldi • **Dall'Associazione per la Villa Reale** Gerardo Genghini • **Cesano Maderno: la valorizzazione dei luoghi pubblici** Marco Arosio e Manuela Bertoni • **Dizionario dei nuovi paesaggisti** Michela Genghini • **Cerchiamo casa** Cristina Molteni

Questo numero, il primo di quest'anno e del biennio in corso, si apre con la presentazione dei programmi elaborati dal nuovo Consiglio in carica.

Numerose le novità soprattutto nell'ambito dell'organizzazione operativa delle attività del Collegio che, come è immaginabile, non possono essere sostenute solo dall'impegno dei consiglieri, ma hanno necessità di essere portate ad un maggiore coinvolgimento dei soci, non solo per dividerne le fatiche, ma anche per ampliare i contributi e la qualità dei risultati.

Intorno ad alcuni temi di interesse si sono costituite le commissioni di studio, già al lavoro da alcuni mesi, come verrà illustrato più avanti.

Alla commissione urbanistica va il merito di avere realizzato e pubblicato un testo (Pianificare facendo, Il Cittadino 29/05/2003) che raccoglie un lungo lavoro di osservazione, confronto e dibattito, affrontato durante gli incontri interni alla commissione e nei dibattiti pubblici. Tale intervento pone l'attenzione sullo scottante tema dell'urbanistica monzese e sottopone all'Amministrazione alcune questioni che meriterebbero di ottenere risposta. Nel frattempo la Commissione urbanistica del Collegio sta continuando a sostenere il ruolo di osservatorio delle vicende urbanistiche, in questa fase così critica. Ennesima riprova della necessità di risolvere la situazione ora non più sostenibile, dotando la città di una nuova strumentazione urbanistica condivisa e attivabile, sono le recenti sentenze del TAR che annullano in un sol colpo il Piano Benevolo, poi Ronzoni, costato alla città denaro ed energie, che per otto anni sono stati investiti da chi vi ha lavorato. Senza tornare ad indagare cause e responsabilità, più volte affrontate fra le righe di questo Notiziario, appare ora l'evidenza di tante occasioni perdute, occasioni di fare di Monza una città adeguata a sostenere un ruolo di riferimento, attraverso una gestione determinata e responsabile delle proprie risorse.

Risorse da non sottovalutare, considerando tutto il patrimonio di aree dismesse, strategiche per l'attuazione di una riqualificazione urbana di alto livello, la Villa Reale ed il Parco, tutte le opportunità che anche a livello territoriale Monza rappresenta, con il Tribunale, il 2° della Lombardia,

l'Associazione degli Industriali, la prima fondata in Italia, tutte le Associazioni culturali, nonché il persistere di una memoria culturale e di un'autonomia politica e religiosa di riferimento. Durante il prossimo semestre speriamo di potere cominciare a vedere i primi risultati dopo un anno di governo della Giunta di Michele Faglia, nostro socio e collega, che assicura che si sta lavorando per un rinnovamento totale della città. Da lui ci aspettiamo soprattutto la volontà di concretizzare gli obiettivi di riqualificazione urbana, a lui cari, come dimostrato più volte durante i mandati da presidente di questo Collegio.

Ed in particolar modo ci aspettiamo che nell'ambito delle politiche urbanistiche vengano definiti gli indirizzi in maniera chiara, trasparente e soprattutto condivisa da tutti gli operatori della città, gli amministratori, i professionisti, le imprese ed i privati.

Michela Genghini

Programma Biennio 2003-2004

Il programma del biennio in corso elaborato dal consiglio presenta alcune importanti novità. A queste si aggiunge la consolidata attività del Collegio (viaggi di studio, corsi e formazione, la redazione del notiziario, incontri con gli amministratori locali).

Il programma si articola intorno a questi punti principali:

- 1. Il lavoro delle commissioni**
- 2. Il tema del biennio: grandi aree, grandi progetti**
- 3. L'attività del Collegio:**
 - la formazione
 - la sede
 - le deleghe
 - viaggi di studio
 - il rapporto con altre istituzioni
 - il concorso sulle tesi di laurea

1. IL LAVORO DELLE COMMISSIONI

Come già anticipato, riteniamo che non possano essere sufficienti le sole forze dei consiglieri e sulla base di questa premessa il Consiglio ha scelto di lavorare per "commissioni", volendo altresì coinvolgere il maggior numero di soci nella gestione del

Collegio.

Se portati a termine, gli obiettivi delle singole commissioni potrebbero ridefinire alcuni degli intenti del Collegio, tanto da riaffermare con più vitalità l'idea di porsi sia come associazione culturale, sia come un interlocutore critico sulle scelte urbanistiche e architettoniche del territorio. Così, oltre a risvegliare maggiore interesse e partecipazione degli iscritti, crediamo che il Collegio possa acquisire una maggiore incisività lasciando tracce concrete della sua attività. Operativamente si sono costituiti alcuni gruppi di lavoro coordinati dai consiglieri con obiettivi operativi o culturali-informativi la cui durata è legata al biennio:

Commissione "mostra"

La mostra prevista per l'anno prossimo si propone di rileggere la storia dello sviluppo di Monza architettonico attraverso le vicende dei suoi Piani Regolatori. A corredo della mostra il Collegio pubblicherà un catalogo della mostra. L'evento è previsto per la primavera del 2004.

Commissione "Statuto"

Sulla revisione di tre punti dello Statuto, si basa il mandato affidato alla commissione, composta anche per diritto dai probiviri. Lo Statuto del Collegio (1973) prevede che "possono appartenere al Collegio gli architetti e gli ingegneri che risiedono a Monza, o che esercitano la libera professione nel territorio di giurisdizione del Tribunale di Monza, e gli architetti e gli ingegneri residenti o che esplichino nel territorio di cui sopra un'attività diversa dalla libera professione" (art. 2); "per essere socio occorre presentare domanda di ammissione comprovando il possesso del titolo di architetto o di ingegnere a norma delle vigenti leggi" (art. 4). La questione posta dalle nuove professionalità affini all'architettura e all'ingegneria, non previste dallo Statuto del 1973, gli aspetti legati alla territorialità nell'esercizio della propria attività, la risoluzione della questione dei soci "morosi".

Commissione immagine

I nuovi strumenti di comunicazione, le pubblicazioni curate dal Collegio; i notiziari, le circolari, un logo riconoscibile sono solo alcuni degli aspetti affidati al lavoro di questa commissione deputata a creare in primo luogo un'immagine coordinata del Collegio e in secondo luogo una serie di offerte e di servizi per gli attuali e i futuri soci.

Commissione Trent'anni

Nel 2003 cadrà il trentennale della fondazione del Collegio potrebbe essere l'occasione per pubblicare il nuovo statuto con una breve storia delle vicende precedenti e successive la sua costituzione.

Commissione urbanistica

È la commissione alla quale è demandato il

compito di essere un costante punto di osservazione critico e di monitoraggio delle novità promosse dall'Amministrazione comunale nel campo architettonico e urbanistico. Un osservatorio, che stimoli il dibattito e l'interesse (serate pubbliche, articoli, visite), soprattutto sui "grandi progetti" e sugli strumenti urbanistici che prevedono la trasformazione di parti di città o di elementi di grande interesse. Ciò, inevitabilmente, comporterà anche delle prese di posizione pubbliche, approvate dal Consiglio.

§

2. IL TEMA:

Il recupero e la costruzione nelle grandi aree urbane

Nei due anni precedenti, il Consiglio aveva scelto di individuare un tema "portante" che svolgesse il ruolo di filo rosso delle attività proposte ai soci (visite ai cantieri e alle mostre, incontri, articoli, riflessioni). Questa modalità è stata scelta anche dal nuovo Consiglio, preferendo come ambito tematico quello del recupero delle grandi aree urbane: grandi progetti per una città in trasformazione.

Il recupero delle aree industriali costituisce una delle sfide più vicine e impegnative per la città, in cui tematiche ecologiche si collegano al più vasto complesso obiettivo di restituire funzioni e significati a un luogo residuale, a volte carico di memorie e significati.

Questo consentirebbe di mantenere un raggio di azione comunque ampio, relazionato alle varie realtà della città e ai Piani Integrati proposti dall'amministrazione. Vi si inserisce anche il tema dei parcheggi e degli spazi pubblici in generale. Problemi e opportunità da affrontare attraverso incontri pubblici, visite a cantieri e mostre, dibattiti, articoli sulla stampa locale e altro.

§

3. L'ATTIVITÀ "ORDINARIA"

Formazione

Si tratta di un punto forse trascurato negli ultimi anni, ma ritenuto un'area tematica fondamentale dal consiglio. Il buon successo del corso sulla bioarchitettura appena concluso ha suggerito di investire in altri corsi di formazione: oltre ai temi della sicurezza nei cantieri, l'idea è quella di allargare le proposte ad altre tematiche di volta in volta proposte dai consiglieri o dai soci.

Deleghe

Ancora una volta il Consiglio ha approvato l'idea di affidare ad alcuni soci importanti deleghe per l'attività del Collegio:

- un particolare grazie a Gianni Grassi che sarà il referente della nostra agenzia viaggi&gite;
- il collegio ha chiesto a Franco Isman di

occuparsi della gestione operativa e dell'aggiornamento del sito;

- Elena Valentini ha rinnovato la sua disponibilità a gestire la segreteria anagrafica dei soci;

- Franco Gaiani è stato nominato tesoriere del Collegio.

Concorso tesi di laurea

Il precedente concorso bandito dal Collegio ha prodotto risultati modesti rispetto alle attese, non a causa della qualità dei lavori presentati, quanto per il numero dei partecipanti e per l'eterogeneità delle aree disciplinari.

Il Consiglio ha affrontato la questione di riproporre un nuovo bando verificandone l'opportunità. La valutazione degli obiettivi originali di questa iniziativa (conoscenza, diffusione e raccolta di questo importante materiale documentario), il numero di tesi prodotte in questi due ultimi anni, l'adeguata pubblicizzazione dell'evento, ma anche le inevitabili differenze disciplinari e territoriali che rendono difficile una valutazione, hanno suggerito di proporre al prossimo biennio un nuovo bando di concorso.

Viaggio di studio

Accanto al tradizionale viaggio di studio il consiglio valuterà l'opportunità di affiancare altri viaggi di minor durata con destinazioni segnalate da soci (Urbino, Svizzera...).

Rapporti con altre associazioni

Le possibili sinergie nell'organizzazione di alcune iniziative pubbliche hanno fatto sì che tra gli obiettivi perseguiti ci sia anche quello di ricercare un maggiore dialogo con i "pari collegi" del territorio e con i collegi di gruppi di tecnici similari della nostra città.

Sede

L'ultimo auspicio, è rivolto alla ricerca di una sede, che riteniamo di fondamentale importanza come punto di incontro e riferimento, come spazio dove riunirci e riunire la nostra (ormai discreta) raccolta di volumi e pubblicazioni, ma soprattutto come luogo riconoscibile e generatore di identità per i soci e verso la città.

Il Consiglio

Commissioni al lavoro

Qui di seguito riportiamo lo stato di avanzamento dei lavori di ogni commissione.

Commissione urbanistica

Michela Genghini: referente
Massimo Caprotti
Fabrizio Bonafede
Filippo Caravatti
Luigi Caregnato

Corti
Rolla
Elena Valentini

Riportiamo l'articolo che è stato pubblicato il 29 Maggio 2003 su "Il Cittadino" e che rappresenta il prodotto del lavoro fin qui svolto:

Pianificare Facendo: un nuovo approccio per l'urbanistica monzese.

Un contributo del Collegio degli Architetti e Ingegneri di Monza per una lettura della politica e delle scelte urbanistiche attuate dalla Nuova Giunta.

È stato ampiamente pubblicizzato l'impegno che l'attuale giunta ha assunto nell'impo-



Veduta del Mercato Cavalli all'interno dell'Ex Macello, Monza

stare una politica urbanistica tesa a dotare la città di Monza di un aggiornato e adeguato strumento di programmazione e di gestione del governo del territorio.

La macchina del "piano" si è messa in movimento ed è giunta alla prima tappa del percorso e cioè alla formulazione e alla individuazione degli indirizzi generali e delle opzioni operative che nel tempo andranno verificate e implementate.

Si è avuto modo di rilevare la novità di un approccio alla costruzione del piano, sotto il profilo del metodo e della "cultura urbanistica".

Viene, infatti, proposto un modello di pianificazione che prescinde da un metodo prescrittivo-tradizionale, dalla costruzione cioè di un Piano che tutto prevede fin nei minimi dettagli, ma che propone un approccio alternativo, più operativo e con tempi più ridotti che tenta di coniugare opportunità e risorse, sulla base di un quadro di riferimento urbanistico generale.

Tale percorso si dovrebbe realizzare attraverso una serie di operazioni "copianificate" tra risorse pubbliche e private, che si attuano contemporaneamente rispetto la costruzione del Piano, e addirittura rappresentano un'anticipazione e una verifica sperimentale

delle scelte urbanistiche indicate.

Tale metodo che potrebbe essere definito un "pianificar facendo", oggi ancora in fase di gestazione, si traduce in due fondamentali strumenti: il piano strutturale e il piano operativo.

Il primo formalizzato nel "Documento di indirizzo e coordinamento" e nella sua traduzione grafica della "Tavola di sistemi, dei servizi e delle opportunità"; il secondo nei "Programmi integrati di intervento" con il relativo "Documento di inquadramento" e nel "Piano casa".

Il piano strutturale, che visualizza gli indirizzi e le scelte di politica urbanistica delineando lo scenario per il governo del territorio, individua e suggerisce:

- **il sistema ambientale** (parchi, corsi d'acqua, aree agricole, elementi con valenza naturalistica) all'interno dei quali promuovere e attivare azioni di tutela e di valorizzazione;

- **il sistema della mobilità**, incernierato sul ferro, ma ancora incerto sulla rete urbana e sulle connessioni con quella territoriale, per sostenere in modo efficace le relazioni interne;

- **21 sistemi** (o meglio sottosistemi) urbani che rappresentano, per caratteristiche proprie o derivate da processi o progetti in corso, occasioni per avviare la predisposizione del Piano dei Servizi, per immaginare e individuare luoghi di interesse territoriale, urbano o di quartiere e per attivare politiche coordinate di trasformazione e di riqualificazione urbana.

Tuttavia, si potrebbe parlare di una anticipazione del piano strutturale, configurandosi l'elaborato come una sorta di manifesto, una sorta di "poster plan", che visualizza, ma non concretizza ancora, gli indirizzi e le scelte di politica urbanistica.

Infatti, ipotizzando il futuro assetto del territorio, il "disegno" ha carattere politico-programmatico, non è prescrittivo e non ha

valenza né carattere conformativo rispetto alla proprietà dei suoli, né determina alcun effetto giuridico.

Tale rappresentazione, che non risulta certo di facile lettura, per la massa e la complessità degli elementi messi in gioco, per la loro sovente sovrapposizione, per una loro collocazione, talvolta, non congruente con la scala di riferimento, mette in evidenza alcune tematiche che si potrebbero definire "aree grigie", che il piano sembra trascurare:

- **la "città storica"**, che potrebbe essere ampliata nella sua delimitazione, oltre i limiti della città preindustriale, abbracciando le addizioni otto-novecentesche che costituiscono un patrimonio tipologico, morfologico, percettivo e funzionale di grande rilievo acquisito alla forma urbana, (si pensi alla zona di via Ugo Foscolo, a quella di S.Carlo o di S.Biagio)

- **la città "compatta"**, a ridosso della città storica sopra delineata, per la quale potrebbero essere valutati processi di alleggerimento, per adeguarne lo standard e per migliorarne le condizioni di qualità insediative, (ad esempio il quartiere di Triante o la zona di via Lecco)

- **la "città discontinua"** della periferia cresciuta troppo velocemente con l'approvazione del piano vigente e per la quale nuove opportunità di servizi e completamenti di insediamenti potrebbero, anche in questo caso, innalzarne la qualità (S.Rocco, S.Fruituoso)

L'attuazione del piano strutturale, attraverso il piano operativo, dovrebbe avvenire quasi contemporaneamente, nel rispetto della legislazione vigente e in attesa della nuova legge urbanistica regionale.

Operazione, questa, non semplice né rapida anche per le particolari condizioni, giuridica e di fatto, in cui si viene a trovarsi la situazione urbanistica di Monza.

Il piano operativo, già in parte avviato, si sostanzia fondamentalmente attraverso il sistema dei Programmi integrati di intervento (PII). Suo presupposto, è la notevole presenza, sul territorio monzese, di aree dimesse posizionate in zone strategiche della città e caratterizzate da grandi dimensioni, quali l'ex ospedale San Gerardo, Cgs, Fossati e Lamperti, Buon Pastore, Ex Macello, Cottonificio Cederna, Pastori e Casanova, Caserma IV Novembre, Caserma S. Paolo, solo per citarne alcune.

A seguito dell'avviso comunale, lanciato ad ottobre, la città ha reagito con una forte risposta, che nonostante evidenzi un mero ma legittimo desiderio edificatorio estraneo alle finalità e agli intendimenti della manovra urbanistica, rappresenta però, un'occasione da non perdere, stimolando un uso esemplare del sistema dei P.I.I., non relegandolo a operazione pragmatica "del fare" ma investendolo del ruolo anticipatorio e

sperimentale delle scelte di piano nella attesa che questo sia definito e adottato. Delle 69 domande di P.I.I. pervenute, l'Amministrazione ne ha individuate una prima parte formata da 39 aree, di cui circa una ventina sono già in una fase avanzata.

Le questioni da approfondire

Fatte le suddette premesse, il Collegio intende evidenziare alcuni aspetti che ritengono necessitano di un maggiore approfondimento, dando così continuità al dibattito che si è aperto in occasione del primo incontro il 20 Marzo, con l'Assessore Viganò. Il percorso intrapreso dalla giunta Faglia ed in particolare dall'Assessorato al Territorio, può da un lato apparire per i motivi appena accennati fortemente innovativo, quanto dall'altro destare alcuni dubbi e perplessità. Innovativo in quanto, sfruttando nuovi strumenti urbanistici proposti dalla recente legislazione regionale e nell'obiettivo di evitare lunghe, interminabili e paralizzanti discussioni, il percorso intrapreso decide e sceglie di far procedere operativamente e concretamente interessi pubblici e interessi privati.

La strategia dell'azione urbanistica è quella di creare, a partire dalle occasioni delle aree dismesse, qualità urbana (interesse pubblico) e contestualmente valore economico (interesse privato).

Attenzione però: se non si forma e se non si realizza questa relazione, l'offerta dell'imprenditoria locale ha scarse probabilità di decollo.

L'innovazione operativa dunque mostra i vantaggi ma anche i limiti in carenza di un quadro più generale di riferimento, rispetto al quale definire obiettivi, priorità, modalità operative e attuative.

Ancora, nella costruzione del piano strutturale e della sua attuazione, non risulta ben chiaro quale sia il quadro di riferimento generale, che legittima tutte le operazioni urbanistiche come i P.I.I., il Piano Casa, il Piano Servizi, rispetto agli altri sistemi urbani e territoriali, quali il sistema delle infrastrutture e trasporti, il sistema del verde e quello ambientale, etc.

Né chiaramente emerge una graduatoria di priorità e di intenti programmatici rispetto a quelle impellenze che da tempo affliggono Monza, penalizzandone qualità e vivibilità: i parcheggi, l'illuminazione, l'attrezzatura degli spazi urbani, dei percorsi pedonali, dei percorsi ciclabili, il sistema della raccolta-stoccaggio-smaltimento dei rifiuti, etc..

Si va incontro, infatti, ad una fase in cui la legittimazione del piano non avviene più a "posteriori", secondo le procedure classiche delle osservazioni, ma si esprime attraverso il suo stesso processo di costruzione.

P.I.I. e Piano casa sono strumenti utilizzati per offrire risposte, in tempi e con consensi di breve termine, a problemi meno impellenti, sul piano comparativo, di altri (mobilità, parcheggi, ambiente...) di certo di più

complessa e lunga soluzione. Il "progetto urbanistico" per Monza, con queste regole e con queste intenzionalità, nonostante abbia ricevuto un notevole consenso se non altro in rapporto alle risposte ottenute, ha bisogno di essere oltremodo condiviso e maturato per affrontare e sostenere in modo coordinato e continuativo gli investimenti sul territorio.

Gli investimenti sul territorio sono di lungo periodo e devono mettere in conto due elementi che tendono a ridurre la portata:

- la disponibilità dell'investimento dell'operatore privato che, nonostante l'entusiasmo oggi manifestato, è portato ad avere traguardi più ravvicinati ed inoltre non si sa come potrebbe reagire di fronte alle proposte e alle richieste dell'Amministrazione, nell'ambito di questa politica negoziata

- la continuità dell'investimento dell'operatore pubblico che per condizioni strutturali o elettorali ha una visione temporale rapportata a cicli brevi.

E ciò non è trascurabile e rappresenta un indubbio elemento critico, se si pone mente al fatto che negli investimenti rientrano anche le scelte nelle attrezzature, nei servizi, nelle infrastrutture, nell'ambiente, nei monumenti, vale a dire l'insieme di scelte strategiche che vanno promosse, sottoscritte e che non sono negoziabili.

In riferimento ai P.I.I., senza entrare nello specifico di singoli, sembra opportuno che vadano messe in evidenza alcuni aspetti:

- quali criteri presidono alla selezione ed alla definizione delle priorità delle proposte di P.I.I.?

- la selezione dei 39 P.I.I. è forse maturata sulla scorta di una facile conciliazione tra interessi pubblico e privato, di coerenza con gli strumenti urbanistici vigenti e adottati?

- è stato ventilato un programma economico-finanziario che meglio inquadri la concreta e operativa fattibilità degli interventi proposti?

- è stata definita una matrice di valutazione/confronto/armonizzazione per permettere un giudizio uniforme ed imparziale, anche in termini di benefici ed effetti, tra aree ed interventi molto diversi sia in senso geografico che temporale?

- sono previsti progetti urbanistici complessivi, negli ambiti di maggiore "presenza" dei P.I.I., come, ad esempio, per il caso dell'ambito meridionale della città (progetto EUROPAN a Est della ferrovia e rapporto con il sistema terziario-direzionale a Ovest della stessa)?

- si ritiene inoltre fondamentale e necessaria l'elaborazione di una valutazione della qualità dei programmi, sia nella fase progettuale, che realizzativa e gestionale; sono previsti, a tal fine, concorsi per i luoghi pubblici delle centralità urbane, in grado di costituire l'elemento catalizzatore e generatore di qualità di tutta l'operazione?

- considerato che l'attuazione dei P.I.I. non potrà prescindere da un approvazione a livello regionale, quali sono i passi finora avviati o che si intende avviare in questa direzione? Quali le procedure? Quali i tempi?

- l'esperienza milanese, che non è sicuramente incoraggiante per la qualità progettuale, non può essere un riferimento: esistono delle realtà paragonabili a quella monzese ove sia stato utilizzato un approccio basato su una applicazione massiccia dello strumento dei P.I.I., con risultati soddisfacenti e con tempi applicazione accettabili?

La manovra urbanistica così impostata richiede una messa a punto della struttura organizzativa e di strumenti di lavoro di aiuto alla decisione amministrativa sia sul versante della valutazione del quadro strutturale o del sistema dei P.I.I., sia sul versante della comunicazione.

Nell'ambito della "valutazione progettuale", l'annunciato ricorso alla figura del "tutor" merita qualche riflessione:

- sulla natura della loro posizione che difficilmente può essere considerata analoga a quella del collaudatore in corso d'opera, soprattutto quando l'opera ha un committente privato e non pubblico

- sulla relazione "un P.I.I.-un tutor", quando potrebbe verificarsi l'opportunità di avere un tutor per sistemi di P.I.I. tra loro relazionati

- sul futuro rapporto con la struttura organizzativa e decisionale del Comune

In assenza (per ora) di certezze del Piano, di criteri, di regole, di livelli di prestazione di qualità urbana da raggiungere, la valutazione dei programmi diventa la parola chiave e sposta il riferimento alla responsabilità politica che, per evitare di incorrere in comportamenti discrezionali, tacciabili di incongruenza o incoerenza e per evitare di essere isolata, necessita di una struttura di supporto di grande spessore e di forte impegno. Dal momento che i P.I.I. sono progetti complessi e necessitano dell'integrazione tra differenti competenze, non è forse utile e opportuno promuovere comportamenti integrati e plasmare conseguentemente, in modo innovativo, la struttura organizzativa?

L'enfasi posta su operazioni di forte contenuto strategico in grado di cambiare la forma, di modificare i rapporti, di migliorare la qualità, in una parola di disegnare il destino della città e delle sue parti, va coltivata, va diffusa, va sostenuta pena il suo declassamento a mero annuncio e quindi a insuccesso della manovra urbanistica.

Se tuttavia la manovra urbanistica in corso è ritenuta utile per la città di Monza, utile in quanto portata a conservarne le risorse ambientali, a sviluppare nuova economia urbana, a imprimere nuove identità cultura-

li, a crescere la qualità insediativi, a rafforzare la centralità territoriale diventa utile e cruciale affrontare il tema della comunicazione e cioè dei modi, dei canali, dei tempi con cui rappresentare, maturare e monitorare nella città e nel territorio la manovra urbanistica.

La comunicazione nei suoi momenti di informazione, di verifica, di controllo del processo di costruzione del piano con i diversi soggetti, istituzionali o meno, presenti nella città può assumere un valore strategico per la condivisione e la sostenibilità attuativa del piano stesso.

In questo quadro il Collegio Architetti e Ingegneri, nel suo ruolo di associazione culturale indipendente, non farà venire meno il proprio contributo.

§

Commissione per la revisione dello Statuto del Collegio

Massimo Gariboldi: *referente*
Vittorio Bellini
Franco Gaiani
Gerardo Genghini
Enrico Testa

Più che parlare di revisione, sarebbe giusto dire che si è sentita la necessità di approfondire ed ampliare alcuni contenuti dell'attività del Collegio, e possibilmente di conferire al Consiglio una maggiore possibilità di esplicitare la propria azione.

• Uno dei punti in discussione concerne l'estensione della possibilità di iscrizione al Collegio ai titolari di nuove professioni o livelli di laurea.

La discussione è in corso e presenta molte variabili, perché, pur tenendo presente il carattere essenzialmente culturale dell'associazione e delle sue iniziative, non si intende rinunciare alla parità di regole e pertanto anche di condizioni d'iscrizione per gli associati; nello stesso tempo non si intenderebbe creare diaframmi o eccessive divisioni fra persone di diversa formazione ma accomunate da interessi culturali e anche professionali molto vicini.

• Mentre un riferimento essenziale è sempre costituito dalla possibilità di appartenere ad un Ordine Professionale, i titoli di studio degli iscritti potrebbero essere sempre quelli di Architetto, comprendente i Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, e di Ingegnere.

Per i titolari di altre lauree, di lauree brevi, e per coloro che sono interessati a partecipare alle attività culturali del Collegio, si sta discutendo la possibilità di creare la figura dei "Soci amici".

• Altri punti in discussione sono stati già definiti, come l'ambito di appartenenza

degli iscritti, che, anche per le incertezze relative alla formazione della nuova Provincia di Monza e Brianza, viene confermato sarà sempre il territorio di giurisdizione del Tribunale di Monza.

• Fra gli oggetti e scopi del Collegio vengono sottolineati quelli culturali e di relazione con Enti e Pubbliche Amministrazioni, per contribuire come stimolo e apporto di idee e soluzioni alla vita delle città e delle Amministrazioni, nonché di collaborare alla formazione e aggiornamento culturale dei soci e degli interessati.

Si è sentita la necessità di riscrivere una procedura più agile per la soluzione dei casi di morosità degli iscritti.

Per conferire all'azione del Consiglio una maggiore possibilità di esplicitarsi, si è fatto ricorso all'importante contributo delle commissioni composte dai soci e arricchite dal loro apporto di idee e d'azione, ma si è pensato anche di esaminare la possibilità che il Consiglio, proprio allo scopo di poter elaborare ma anche realizzare iniziative di più ampio respiro, possa durare in carica tre anni, analogamente a quanto avviene in altri Collegi.

La proposta è all'esame della commissione.

Massimo Gariboldi

§

Commissione per il progetto di una mostra: L'architettura e il contesto

Cristina Molteni: *referente*
Marilù Biffis
Alessandro Coletti
Michela Genghini
Sandro Gnetti
Silvia Peronetti
Francesco Repishti
Matilde Ruol

Per tradizione il nostro Collegio ha sempre indagato attraverso dibattiti, conferenze e mostre il rapporto fra città e architettura di cui ricordiamo, fra le tante iniziative, la mostra curata dall'architetto Gnetti e altri nel 1980, la Mostra "Monza città di servizi" del 1987, le mostre monografiche su Bartesaghi nel 1983 e Ricci nel 2001.

Iniziativa aperte ai cittadini per far conoscere a tutti e sempre più profondamente l'affascinante e complesso farsi della città. Forse i tempi sono maturi per indagare il rapporto urbanistica/architettura relativo ai tempi più recenti, dal dopoguerra ad oggi.

È nato così il progetto di una mostra che racconti gli interventi architettonici più interessanti del territorio monzese utiliz-

zando il filo narrativo costituito dai diversi piani urbanistici; si cercherà di mettere in luce come l'architettura nasca sì da un lessico di contemporaneità progettuale ma anche quanto sia definita da regole urbanistiche precise che concorrono non poco alla sua connotazione.

Ogni sezione cronologica, scandita dai piani regolatori che hanno fatto la storia urbana più recente di Monza, avrà vicino brevi schede che illustreranno le architetture più significative di quel momento storico. Un catalogo che ripercorre le varie sezioni della mostra e illustra le varie architetture potrebbe costituirsi come guida per l'architettura contemporanea a Monza.

Una mostra non facile, forse ambiziosa, che ha come tema il rapporto piano urbano/architettura, e l'eterna questione architettura /edilizia; una sfida che accettiamo confidando nell'apporto fattivo di tutti.

Marilù Biffis

§

Commissione Immagine e Comunicazione

Marco Arosio: *referente*
Paolo Bartoli
Corrado Carpinelli
Cristiano Ercolin
Maria Paola Seregni
Franco Isman

Nel corso degli anni l'immagine della nostra associazione è stata costruita poco alla volta, con interventi a volte estemporanei, ma soprattutto senza un progetto globale del tutto sistematico. Il nostro impegno sarà quindi di fare ordine e coordinare tutte le iniziative di comunicazione per sfruttare al massimo le risorse a disposizione e veicolare messaggi efficaci.

Cosa significa esattamente "Immagine e Comunicazione"? Il nostro lavoro si svolgerà su due fronti. Da una parte ci occuperemo della progettazione di prodotti d'immagine coordinata (prodotti cartacei stampati quali carta da lettera, inviti, notiziario...) e dall'altra proporremo e coordineremo progetti di comunicazione che saranno sviluppati sotto forma di pubblicazioni, mostre, incontri, temi di ricerche ed approfondimenti.

Il primo passo per la costituzione della nuova immagine coordinata del Collegio è intervenire sul marchio. Dopo un'analisi del marchio attuale, il Consiglio ha incaricato la commissione IC di sviluppare un nuovo marchio che non dimentichi il passato, ma che sia più efficace in termini di leggibilità e riconoscibilità.

Seguirà un intervento globale di applicazione del marchio a tutti i prodotti di comunicazione sia cartacei che non. Saranno quindi riprogettati carta da lettera, notiziario,

cartoline invito, circolari, relazione biennale, sito internet e quanto altro necessario alla costituzione di un'immagine coerente ed efficace.

Stiamo infine sviluppando nuovi strumenti che favoriscano una comunicazione veloce e diretta, quale ad esempio la spedizione tramite email delle comunicazioni che fin'ora hanno viaggiato solo su carta. Questo strumento permetterà anche di avere un feedback da parte di tutti i soci.

A questo proposito rinnoviamo l'invito, per chi non l'avesse già fatto, a comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a: collegio.monza@virgilio.it .

Paolo Bartoli

CORSI

Seminario sulla Progettazione del Verde

Continua l'impegno del Collegio all'insegna della formazione e dell'aggiornamento professionale. Questa volta vi proponiamo un corso introduttivo alla progettazione del paesaggio, un'occasione di incontro e di confronto sul complesso tema della progettazione del verde sia di giardini che di parchi.

Il corso avrà luogo presso la Scuola Femminile di Agraria del Parco di Monza, viale Caviglioglio, 3.

Le lezioni si svolgeranno durante 4 incontri di 4 ore ciascuno, il martedì nei seguenti giorni: **23/09 - 30/09 - 07/10 - 14/10, dalle ore 18.00 alle 22.00.**

Il costo previsto è di € 100 per gli iscritti



Hempel Hotel, Londra

ti al Collegio e di € 130 per i non iscritti. L'iscrizione al corso avviene effettuando versamento a mezzo bonifico bancario intestato a Collegio Architetti e Ingegneri di Monza:

BANCA REGIONALE EUROPEA:

ABI: 06906

CAB: 20400

FILIALE MONZA EST

ed inviando la ricevuta del bonifico con la scheda di iscrizione via fax, allo 039.324251

Scadenza iscrizione: 10 Settembre 2003

Attenzione: Si richiede un numero minimo di 20 partecipanti per attivare il corso.

Chi fosse già interessato a prenotarsi o a ricevere più informazioni può scrivere a: collegio.monza@virgilio.it o inviare un fax allo 039.324251.

PROGRAMMA DEL SEMINARIO SULLA PROGETTAZIONE DEL VERDE

Il Corso prevede lezioni in aula e direttamente all'interno del Parco. Verranno trattati i seguenti argomenti:

Primo e secondo incontro (23/9 - 30/9/2003)

Docente: dott. Agronomo Laura Bassi

Cenni sul metodo di riconoscimento delle piante. Conoscenza delle diverse caratteristiche ed esigenze che influenzano la scelta delle specie nel verde ornamentale:

- Ecologiche
- Agronomiche
- Funzionali
- Dimensionali, ritmo di crescita e longevità
- Estetiche
- Conoscenza dei criteri di scelta e di accostamento dei colori secondo le indicazioni della teoria del colore:
- Contrasto di colori
- Armonia di colori.

Terzo e quarto incontro (7/10 - 14/10/2003)

Docente: arch. Massimo Semola

- I campi di intervento del paesaggista
- L'iter formativo del progettista di parchi e giardini
- L'analisi dell'evoluzione del giardino sino alle tendenze contemporanee
- L'approccio con la committenza e l'analisi dell'esistente
- Lo sviluppo del progetto
- Gli elementi compositivi
- Lo sviluppo del cantiere

Marina Ronconi

Corsi informatici

Nei prossimi mesi il Consiglio organizzerà una serie di corsi dedicati all'aggiornamento nel campo dell'informatica e dell'utilizzo di software utili allo svolgimento della professione.

I corsi si articoleranno in tre o quattro lezioni ciascuna di tre ore circa e saranno tenuti in aule di informatica attrezzate con PC in rete, con sede a Monza.

Il numero dei partecipanti sarà limitato per favorire l'utilizzo interattivo dei PC per cia-

scun partecipante.

Il primo di questi, previsto tra i mesi di ottobre / novembre, sarà un corso propeedeutico all'utilizzo di programmi per la realizzazione di siti e pagine web; successivamente verranno approfonditi i temi relativi all'utilizzo di programmi di fotoritocco (quali per esempio photoshop) e rendering.

Informazioni più precise relativamente alle date ed ai costi (previsti intorno a € 80 + IVA per gli iscritti e € 110 + IVA per i non iscritti), verranno comunicate nelle circolari.

Nel frattempo chi volesse prenotarsi lo può fare tramite fax al numero 039/2301838 o e-mail: collegio.monza@virgilio.it. o telefono ing. Filippo Caravatti 039-367752 387617

PROGRAMMA DEL CORSO PER LA REALIZZAZIONE DI SITI E PAGINE WEB:

Lezione 1

- introduzione alla realizzazione di siti web
- il linguaggio HTML
- realizzazione grafica di un sito web
- utilizzo del software Photoshop

Lezione 2

- approccio grafico per l'impaginazione
- utilizzo del software dreamweaver
- creazione di tabelle
- creazione di pulsanti e rollover

Lezione 3

- gestione dei link ad altre pagine
- utilizzo dei form
- invio della posta elettronica dalle pagine HTML
- pubblicazione di un sito web.

Filippo Caravatti

Primo corso di introduzione all'architettura bioecologica: un bilancio

Il 16 aprile è terminato il primo corso di introduzione all'architettura bioecologica, organizzato dal Collegio in collaborazione con l'ANAB (Associazione Nazionale Architettura Bioecologica).

L'iniziativa ha avuto un notevole successo in quanto, oltre all'osservatore del Collegio, i partecipanti sono stati 36, di cui: tre tecnici Comunali e i restanti liberi professionisti, architetti, ingegneri e geometri.

Ringraziamo lo Sporting Club di Monza, per averci gentilmente ospitato nelle sue sale, offrendo un contesto immerso nel verde e nella tranquillità, che oltre la piacevolezza del luogo ha favorito la concentrazione dei partecipanti.

Il corso si è proposto come primo approccio all'architettura biologica offrendo un quadro propedeutico alla materia e per la riscoperta dei contenuti etici dell'Architettura. Il ciclo di seminari si è sviluppato in quattro lezioni di 4 ore ciascuna.

Il primo incontro è stato gestito dall'arch. Giancarlo Allen, segretario nazionale dell'ANAB, promotore nella istituzione di un marchio di qualità (ANAB-IBO-IBN) per i prodotti edili bioecologici. Questa certificazione, attualmente, rappresenta l'esperienza più significativa in Italia e semplifica il lavoro dei progettisti e delle imprese di costruzione.

L'intervento dell'arch. Allen è stato di tipo introduttivo a questa vasta materia, dando un quadro generale del significato di architettura bioecologica e dei principi che la sostengono.

Il termine bioecologico induce a ritenere che questa sia poco più che un settore, una parte in qualche modo specialistica dell'architettura. Questo equivoco è generato dal diffuso abuso dei termini "biologico", "ecologico" da cui nasce la convinzione che per Architettura Bioecologica si intenda semplicemente la simbiosi tra una disciplina antica, l'architettura, e una disciplina giovane, l'ecologia. In realtà il suffisso "bio" si riferisce, in modo molto ampio, alla auspicata presenza di "vita" in un'architettura ormai ritenuta, per diversi aspetti e da diversi punti di vista, soprattutto in Italia, sempre più morente. Il termine "ecologico" rappresenta invece l'esplicitazione della volontà che l'architettura crei luoghi che sappiano rapportarsi in modo equilibrato con l'ambiente in cui si inseriscono e che necessariamente trasformano.

L'architettura bioecologica è quindi un'architettura fatta per la vita, un'architettura in grado di creare "case", e quindi "città", intese come organismi viventi, che deve servire per una radicale rilettura della progettazione, una sorta di rifondazione dell'Architettura stessa che ha origine da un vasto campo di ricerche fortemente interdisciplinari e interconnesse.

Da questa filosofia di base emerge come il progetto bioecologico si propone di recuperare la centralità dell'uomo, avendo come obiettivo principale la creazione di spazi che gli assicurino quotidianamente benessere psicofisico. Questo è ciò che la bioarchitettura tenta di fare avendo come scopo finale la salute umana e del pianeta. Attraverso un tipo di progettazione olistica ha preso forza una visione della totalità non più come omogeneità o semplice accostamento di singole parti, ma come composizione, interrelazione e compartecipazione tra parti differenti.

Dopo questo primo intervento, gli altri seminari hanno affrontato le tematiche più inerenti alla progettazione vera e propria, trattando argomenti quali: **l'impianto elet-**

trico e l'inquinamento elettromagnetico, l'impianto di riscaldamento, l'arredamento, la bioclimatica.

Un accenno è da farsi in merito all'intervento del dott. Viacava, il quale ha divagato dal tema principale della sua lezione (Il clima bioenergetico della casa: elettromagnetismo, onde di forma, radon, inquinamento indoor ed outdoor), destando non poche perplessità. A volte ci si può imbattere in personaggi "alternativi" che ruotano intorno a questo mondo e che si associano più alla "new age", tanto di moda in questi anni, che alla bioarchitettura. L'architetto "bio" deve mantenere un approccio scientifico e basato su tecniche sperimentate. Starà poi alla sua sensibilità approfondire tali informazioni, che assieme alle proprie esperienze professionali lo porterà a quella presa di coscienza, che è sempre solo un primo passo, che deve poi maturare per arrivare ad una vera e propria convinzione consolidata.

Ritornando al nostro tema si vuole sottolineare come l'architettura bioecologica, che per sua intrinseca natura dovrebbe essere propria degli architetti, è tuttavia fondata su un supporto culturale che riguarda le più diverse discipline, da quelle tecniche a quelle umanistiche, racchiudendole in sé. Sono evidenti i contributi forniti dalla medicina, dalla sociologia, dalla chimica e dalla geologia. A tal proposito va detto però che la conoscenza del significato dei termini è fondamentale. Quando ad esempio si parla di indagini geobiologiche, ci si riferisce non tanto all'equilibrio statico dell'edificio sul terreno, ma alle perturbazioni magnetiche naturali che sono un fenomeno certamente concreto, e di grande importanza per gli equilibri biologici dell'uomo.

A conclusione di questo ciclo di lezioni i corsisti hanno partecipato ad una conferenza tenuta dal designer Gabriele Centazzo, responsabile R&D Valcucine. Un esempio concreto di come soddisfacendo i bisogni dell'utente (all'insegna della funzionalità, ergonomia, sicurezza) e rispettando la natura (risparmiando materie prime, usando materiali atossici, programmi di riforestazione) il profitto diventi normale conseguenza del "lavorare bene".

Finalmente anche la nostra città sembra aver capito che è ormai giunto il momento di cambiare sistema e di iniziare a sfruttare quei materiali che permettono di realizzare edifici e opere pubbliche nel rispetto dell'ambiente e delle persone. Da maggio infatti la Giunta Comunale ha annunciato la volontà di mettere a punto un nuovo regolamento per gli appalti pubblici che prevede il ricorso ai principi della bioarchitettura e al risparmio energetico.

Alla luce di questi interessanti sviluppi, e visto l'entusiasmo che ha animato questa prima esperienza, contiamo di poter riproporre altri interventi sull'argomento nel

futuro per meglio diffondere questa sensibilità al costruire "sano".

Marina Ronconi

VISITE E VIAGGI

Visita alle opere di De Carlo a Urbino 25-26-27 Settembre 2003

Giancarlo De Carlo è un grande maestro di architettura che ha operato sia come urbanista sia come progettista e incarna la figura dell'architetto-guida che si misura con il territorio, con le preesistenze, con il nuovo, con il restauro.

Ad Urbino ha lavorato per più di quaranta anni dedicando a questa città ed al suo intorno amore, competenza, progetti e sogni.

L'ultimo suo progetto è quello di recupero di un brano di città fra i bastioni e il palazzo ducale nel centro urbano, le scuderie, per dare vita ad un museo della città: l'Osservatorio della città, concepito come centro di servizi per la ricerca urbana. Questo progetto che corona una vita intera di studio appassionato ha subito molti ritardi e veti, per superare questi ostacoli e per far conoscere la complessità e l'intelligenza degli interventi di De Carlo è sorta la Associazione "Cà Romanino" che intende promuovere la valorizzazione storica e ambientale di Urbino e del suo territorio di cui De Carlo è stato un grande estimatore ed il principale artefice della rinascita della s Università urbinata insieme al grande professor Carlo Bo.

L'Associazione che ha sede ad Urbino ci invita a conoscere i progetti di De Carlo con una visita guidata articolata in almeno due giorni, muovendoci su quattro percorsi due dedicati agli interventi e ai progetti in centro storico e due alla progettazione di Urbino nel territorio: centro storico; sedi universitarie, sede centrale, Economia, Magistero, Legge; Mercatale dal P.R.G. del 64 al P.R.G. del 94; Orto dell'abbondanza ed il progetto Osservatorio della città.

Penso che sia di grande interesse conoscere da vicino le opere di un grande maestro che ha saputo misurarsi con tutti i temi del progetto e poi un viaggio verso le verdi colline della Marca gallica ci affascina. Pensateci. Raccogliamo adesioni.

Marilù Biffis

Programma

Venerdì 26 settembre

Monza partenza in mattinata

Urbino presentazione presso il Palazzo Comunale del P.R.G e delle opere

realizzate. Visita libera alla città, cena e pernottamento presso gli alloggi universitari.

Sabato 27 settembre

Centro Storico

visita alle sedi universitarie: sede Centrale, Economia, Magistero, Legge (l'Università e la Città; De Carlo e Carlo Bo; il "recupero"). L'operazione Mercatale dal PRG del '64 al PRG del '94 (restituzione al Mercatale del suo ruolo originario; De Carlo e Francesco di Giorgio); l'Orto dell'Abbondanza e il progetto Osservatorio della Città: visita al cantiere della Data

Urbino e il Territorio

Visita ai Collegi (un "pezzo di città" fuori le mura).

Visita ai luoghi più significativi della Città per illustrare il PRG del '94 e anche le mancate realizzazioni

Domenica 28 settembre

Urbino Visita al centro storico e al Palazzo Ducale,

visita alla Casa Carlomagno

Visita alla nuova biblioteca di Urbino

Monza Rientro in serata

Il costo del viaggio è di Euro 170 per gli iscritti al Collegio e 200 per i non iscritti.

Per informazioni o iscrizioni tramite fax: 039.324251 o e-mail: collegio.monza@virgilio.it

Sabato 11 ottobre

La Chaux de Fonds

visita alla Corum Factory Altames & Hochuli

Villent

Fabbrica Cartier - Jean Nouvel

Biel

School of Wood Technology M. Meili and M. Peter, Pasqu'Art - Diener & Diener

Bulle

Espace Gruyère

Monza

arrivo in serata



Istituto Federale di Statistica, Neuchâtel - Studio Bauart

Il costo indicativo del viaggio, ancora da confermare, è di € 150 per gli iscritti e di € 180 per i non iscritti

Per informazioni o iscrizioni tramite fax: 039.324251 o

e-mail: collegio.monza@virgilio.it

*dello studio Bauart, costruito secondo i principi della bioedilizia

Michela Genghini

Viaggio in Svizzera

A completamento del corso di bioarchitettura che si è tenuto la scorsa primavera, stiamo organizzando un viaggio studio in Svizzera.

Meta del viaggio è quella zona della Svizzera francese denominata Romandie che si sviluppa intorno al lago di Neuchâtel su cui si affacciano alcune località dove avremo occasione di visitare interessanti interventi architettonici.

Vi proponiamo qui di seguito una prima bozza del programma che sarà in seguito messo a punto e confermato.

La data di partenza è prevista per **venerdì 10 Ottobre** con rientro **sabato 11 Ottobre**.

Venerdì 10 ottobre

Monza Partenza di prima mattina

Losanna visita alla stazione degli autobus di Bernard Tshumi

Vevey visita alla sede della Nestlé - Bernard Tshumi

Neuchâtel visita all'edificio Federale di Statistica*
cena libera e pernottamento in albergo

Tra fiamminghi e francofoni... Viaggio in Belgio 15-18 Maggio 2003

Il Belgio, un paese piccolo, stretto tra le grandi nazioni europee e con uno sbocco verso il Mare del Nord. Eppure così diviso tra due regioni che non si amano, per ragioni storiche, religiose e politiche, tra le Fiandre, al Nord e la Vallonia a sud, tra la lingua fiamminga della prime province e il francese delle seconde. Le distanze sono limitate e quindi il consueto viaggio annuale del Collegio ci ha portato un po' in giro a visitare le architetture più recenti nelle città di Mons, Kortrijk, Brugge, Anversa e infine una più breve panoramica sulla capitale europea, Bruxelles.

Il Belgio è un paese che se da un lato vive ancora forti contraddizioni interne, dall'altra ospita la sede del Parlamento Europeo, un edificio che ci ha stupito per la sua grandezza, praticamente un intero pezzo di città. Vista così, seppur velocemente, Bruxelles non sembra la città triste e noiosa che molti raccontano. Un tour per la città,

appena prima del nostro volo di ritorno a Milano, ci offre una panoramica degli stili architettonici per cui è più nota: dal nuovo 'stile nazionale', così come lo chiamava Victor Horta, alla fine dell'800, uno dei primi architetti a fare ampio uso del ferro nell'architettura residenziale, ferro che diventa un filamento duttile ed esuberante nelle linee, di cui restano varie testimonianze in città; alla bellissima Maison Stoclet, capolavoro di Josef Hoffmann costruito tra il 1905 e il 1910, che riecheggia i modi della secessione viennese; alle costruzioni dell'esposizione Internazionale del 1958, con il famoso Atomium, modello in scala urbana di una molecola di ferro, che non abbiamo potuto fare a meno di fotografare in 'formato cartolina' come simpaticamente ci ha suggerito la guida facendoci sostare nel luogo più adatto.

Ma, ripercorrendo le tappe del nostro viaggio, vi ricordo comunque che dei principali edifici e interventi visitati possiamo leggere nella guida appositamente preparata da Marilù Biffis e su molte riviste del settore, tra cui il numero monografico speciale della rivista "Abitare" sul Belgio (maggio 03). La prima visita è al museo nella città di Mons, il MAC's che sorge sul sito industriale del Grand Hornu. Si tratta di un luogo di lavoro che era adibito all'estrazione del carbone, dismesso dal 1954, e ora è stato trasformato da Peter Hebbelinck in un museo di arte contemporanea. L'intervento è semplice ma ragionato e preciso, e riesce ad ampliare gli spazi esistenti con una architettura moderna che si inserisce nel contesto con un carattere deciso e la giusta discrezione; sono stati valorizzati i percorsi e i rapporti tra l'interno recuperato e l'esterno della grande corte ovale, un tempo adibita a lavorazioni, manutenzioni e stoccaggi.

La città di Kortrijk, nota principalmente nel mondo del design per una fiera internazionale a cui partecipano le maggiori aziende italiane ed estere, è una città di medie dimensioni, dove visitiamo il nuovo palazzo di giustizia di Stephen Beel, che per alcuni versi non corrisponde molto alle nostre aspettative, e il cimitero progettato da Bernardo Secchi e Paola Viganò, un luogo di pace significativo per la riflessione sul paesaggio. Più interessante nella parte più centrale della città (a parte l'effetto serra) l'intervento sempre di Beel su un edificio esistente prima destinato alla produzione di birra e ora a funzioni pubbliche per i giovani, recuperato attraverso l'accostamento di un corpo frontale completamente trasparente.

Verso sera, la cittadina di Brugge ci ospita nell'hotel Ter Brugen, una 'casa delle bambole' calda e accogliente, nella tradizionale architettura neogotica della città.

Senza gente per le strade Brugge sembra rimasta sospesa in un limbo tra passato e futuro, quasi finta, come una cortina cartacea senza dimensione. Ma vista con i turisti

che affollano le strade e le barche nei canali, ancor meglio, girata in bicicletta, acquisisce tutto un altro aspetto e appare più chiaro perché è stata scelta come capitale Europea della Cultura nel 2002 e dichiarata patrimonio culturale di interesse mondiale dell'Unesco. A Brugge abbiamo visitato le architetture volute per la città in occasione del 2002: il padiglione di Toyo Ito, il Concertgebouw di Robbrecht & Daem e la passerella sul canale Coupure di Jurg Conzett: struttura 'veloce', fatta per occupare la piazza in occasione del 2002 e ora in attesa di conoscere il suo destino la prima; intervento complesso con particolari e scelte forse discutibili ma sicuramente interessanti il secondo, i cui volumi puri si scandiscono nel rivestimento esterno completamente in cotto; originale l'ultima, con due giganti bobine girevoli che riavvolgono i cavi di sostegno della passerella e la sollevano consentendo il passaggio delle imbarcazioni.

Anversa dal canto suo è una città che ci invita a tornare, perché attualmente è la più dinamica e moderna delle città del Belgio, nota internazionalmente per i diamanti e da meno tempo anche capitale della moda.

Qui lo studio Richard Rogers Partnership è l'autore del nuovo Palazzo di Giustizia, oggi in costruzione, un progetto che sembra molto interessante anche per la scelta della collocazione e l'orientamento dell'edificio sull'asse del grande viale di epoca napoleo-



Zuiderterras, Anversa - Bob van Reeth

nica. Da poco invece è stato inaugurato il nuovo Museo della Moda, con la Biblioteca e l'Accademia di Moda, progetto di Marie-José Van Hee, finalmente una donna..., con la Brasserie e la libreria Copyright, progetti d'interni di Van Duysen. Si tratta della ristrutturazione di un edificio d'angolo in stile parigino di fine Ottocento, che mantiene la grande cupola sull'angolo e i la struttura dei due bracci esterni, mentre svolge in modo dinamico il progetto dello spazio introverso interno; l'edificio del ModeNatie, con la sua grande quantità di luce naturale, un bellissimo rivestimento interno a pavimento e alle pareti in legno merbau, ci pone immediatamente un pesante interrogativo: perché niente del genere esiste a

Milano, che della moda è sicuramente capitale Internazionale, molto più di Anversa?

Alle Zuiderterras incontriamo l'architetto Bob van Reeth che, illustrandoci questo ed altri suoi progetti, ci racconta della più recente apertura della città verso il mare, una fascia precedentemente occupata da zone industriali e verso la quale la città storica preferiva non guardare: le rive delle Schede a me sembrano bellissime e infatti, come avvenuto già per molte città nel mondo, è in corso un progetto di rivalorizzazione della zona.

Ad Anversa ci sarebbero molte cose da vedere ma il nostro tempo è limitato purtroppo e, dopo un giro per la città, il viaggio riprende, questa volta verso il Mare del Nord. Qui la giornata si conclude con una pioggia torrenziale prima, con una passeggiata lungo la spiaggia bagnata e deserta, e poi con la cena finalmente ...e i fuochi d'artificio. Con questo sfondo, per chi c'era, degli aquiloni luminosi sulla spiaggia di Oostende, rimando tutti alla prossima visita del Collegio, per continuare a vedere e conoscere quello che accade intorno a noi.

Cristina Molteni

Il cantiere de "Il Sole 24 Ore" Un progetto di Renzo Piano a Milano 15 Aprile 2003

Ha suscitato notevole interesse la visita, organizzata dal Collegio il 15 aprile 2003, al cantiere di ristrutturazione e rifacimento degli edifici destinati ad ospitare tutte le attività del quotidiano nazionale "Il Sole 24 Ore". Si è trattato di un'occasione unica per esaminare fin dalle prime fasi la realizzazione di un progetto da Renzo Piano, che interviene per la prima volta a Milano con un'opera di tal peso.

L'Ing. Michele Masnaghetti, responsabile economico del progetto in seno all'azienda, ha illustrato le linee guida del progetto ed ha evidenziato quelle che sono state le più interessanti risposte tecnico-architettoniche alle richieste ed esigenze del committente.

La struttura da realizzare per "Il Sole 24 Ore" doveva accorpate in un'unica sede tutti gli uffici dell'azienda venendo a costituire, nel contempo, una sorta di 'cittadella dell'informazione tecnologica' punto di riferimento economico e finanziario, all'interno della città di Milano, per manifestazioni, convegni e altri eventi del settore. A tal fine è stato scelto di ristrutturare e riedificare un'area adiacente a Via Monte Rosa (ex area Italtel), costituita da un edificio preesistente degli anni '50, che si sviluppa ad U attorno ad un'ampia corte centrale (circa 18 ettari).

Il progetto di Renzo Piano prevede la

ristrutturazione dell'edificio tramite la rimozione della vecchia facciata, la sostituzione di questa con vetrate a cellule indipendenti ed il rivestimento delle parti di struttura a vista con le classiche piastrelle in terracotta tanto amate dall'architetto. Si prevede inoltre la riedificazione dell'ala corta, con l'organizzazione di un ingresso open-space su cui si affacciano i diversi piani di sviluppo destinati ad ospitare gli uffici direzionali.

Particolarmente interessante è l'edificio che verrà a dominare la corte centrale. Si tratta di una costruzione pensata per ospitare un auditorium di circa 250 posti, gli studi televisivi, i posti auto ed altri servizi funzionali all'azienda. Quest'opera verrà ricoperta di terra da un lato e verrà a costituire una collina artificiale visibile e godibile da Piazzale Zavattari e Viale Migliara, mentre l'altro lato sarà costituito da una struttura tutta a vetrate.

Sia gli uffici degli edifici che delimitano la corte (ben 45.000 mq), sia gli ambienti comuni della corte centrale sono stati concepiti all'insegna delle idee di spazio e luce. Tutto è studiato per permettere ed ispirare ariosità, massima trasparenza e visibilità degli ambienti. I livelli di managing system tecnologico sono molto elevati in funzione del comfort degli utenti, a partire dall'impianto di condizionamento con il sistema a travi fredde, all'automazione delle protezioni solari e di altri sistemi di controllo, allo studio dei materiali e dei colori (ad esempio le finiture del pavimento sintetico in simil cocco).

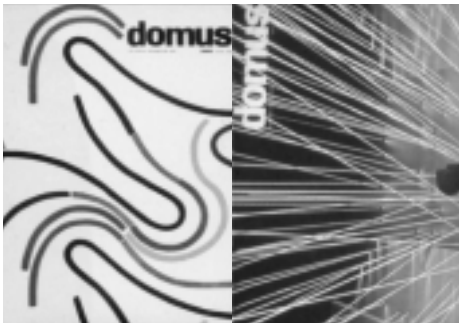
Dalla visione del progetto e dalla visita al cantiere si ha l'idea di un'opera ad alto contenuto di funzionalità e tecnologia capace di coniugare le esigenze di scambio della business community, quelle dell'azienda e dei suoi dipendenti a quelle della città di Milano che verrà a disporre di una nuova area valorizzata in termini culturali e ambientali. L'opera è destinata a diventare punto di riferimento per la zona settentrionale della città non solo come luogo di scambio ed informazione, ma anche come simbolo di architettura contemporanea.

Matilde Ruol

Triennale di Milano visita alla mostra: "Gio Ponti: a world" 15 marzo 2003

Il titolo della mostra avrebbe dovuto metterci in guardia: "Gio Ponti: a world" ... un mondo. Ma la complessità, la poliedricità e al tempo stesso la leggerezza, la spontaneità con cui la creatività di Gio Ponti ci accoglie improvvisamente all'inizio della mostra è molto più di quanto potessimo aspettarci.

E in pochi minuti - come per un incantesimo



"Domus" Copertina del 1958 "Domus" Copertina del 1972

mo "calviniano" - ci dimentichiamo di tutta la fatica e la "normalità" della nostra settimana (di lavoro) appena trascorsa.

Gli oggetti d'arte applicata, di arredo e di design sono a prima vista i protagonisti di questa mostra; l'architettura - a noi più nota - sembra rimanere sullo sfondo, con qualche decontestualizzata immagine fotografica, ingrandita e virata, magari di colore blu o azzurro.

Ma dopo qualche istante ci accorgiamo che qualcosa di speciale sta accadendo, ci rendiamo conto di essere entrati "dentro l'architettura". All'interno di quei piccoli o grandi edifici che, più o meno frequentemente, incontriamo per la città o abbiamo conosciuto sui libri di storia dell'architettura.

E se questi non smettono quotidianamente di stupirci per la ricchezza dei temi e delle soluzioni formali, qui, ora, inizia un nuovo viaggio altrettanto stimolante e ricco di infinite sorprese. Almeno per me.

Scandendo lo spazio per decenni - dal 1920/30 al 1970/79 - l'allestimento ci propone altrettanti ambienti, in cui troviamo oggetti "antichi" e moderni, elementi d'arredo, articolate ed ingegnose pareti attrezzate. Alcuni sono pezzi noti, altri sconosciuti, altri ancora notissimi, molti sono vere e proprie opere d'arte, sodalizio tra artisti.

Cista, urna, orcio, parole arcaiche dalle radici lontane precedono solo di pochi anni "La Cornuta", "avveniristica" macchina del caffè, tutta proiettata verso il futuro.

Dalla spazio pubblico alla toilette domestica di una borghesia raffinata, ad esempio con il portagioie "Le Mani (a 5 o 6 dita)" in lastra d'argento curvata, realizzate da Lino Sabattini.

E accanto a questa moltitudine di "esperimenti" scopriamo anche qualche testimonianza della dimensione più intima di Gio Ponti, quella degli affetti, della famiglia, degli amici; come le due "Lettere disegnate" per la figlia Lisa e qualche piccolo ritratto ad olio.

E dopo questa ricca carrellata di straordinari manufatti la nostra guida ci saluta con un aneddoto che voglio ricordare: a quanti, tra i suoi contemporanei, rimproverano al maestro l'inutilità funzionale delle nicchie che si "inciellano" nella chiesa di San Francesco al Fopponino in via Giovio a Milano Gio

Ponti ribatte contrapponendo la sua "funzionalità poetica" (se così possiamo chiamarla). Le nicchie servono a fare riposare gli angeli che volano intorno all'edificio sacro.

Che altro si può dire di più per sbarazzarsi con eleganza di tutti gli "ismi" del secolo scorso?

Ma ecco che ora, una finestra del Palazzo della Triennale sul parco Sempione inquadra la torre Littoria - oggi Branca - e ci riporta ad un'altra realtà.

La realtà dell'architettura costruita da Gio Ponti, a Milano e nel mondo. Da qui una carrellata di disegni, schizzi, modelli, fotografie d'epoca fino a campioni in scala 1:1 dei famosi rivestimenti in tesserine degli anni 50 e 60. Per ognuno di noi un ricordo particolare. Per me, il disegno notturno della casa di via Dezza.

Ci avviamo verso l'uscita accompagnati dalle copertine di "Domus" e ci fermiamo ad osservare la grande mappa della città, che chiude (o apre) la mostra. E ci rendiamo conto una volta per tutte, che prima di lui forse soltanto Luca Beltrami e Giovanni Muzio hanno fatto altrettanto nella costruzione della Milano moderna.

Gio Ponti ne segna tutti i luoghi cruciali; via Turati, via Carducci, piazza San Babila, per arrivare al Grattacielo Pirelli attraverso una capillare maglia di interventi mimetici: le "domus tipiche".

E quasi per gioco ci mettiamo alla prova.

Sì, a tutti è sfuggito qualcosa o magari ci accorgiamo di averlo più semplicemente dimenticato.

Usciamo come frastornati da questa "maratona architettonica", con la intima e profonda consapevolezza che Gio Ponti costituisce una delle poche ragioni che ci costringe ancora - nostro malgrado - a guardare, ad interrogare ed un pochino ad amare questa Milano ogni giorno più respingente ed inospitale.

Silvia Peronetti

Le Corbusier Pittore Scultore Designer

Civica Galleria D'arte Contemporanea
Lissone - 23 Marzo / 15 Giugno

Occasioni o, ancor meglio, il destino mi hanno avvicinato alla figura del grande Architetto intitolato "LE CORBUSIER", al punto tale di proporre all'Amministrazione Comunale il progetto di una grande mostra dedicata al "Maestro" nei suoi vissuti di pittore, scultore, designer.

L'entusiasmo generale ha alimentato e condotto a materializzare il mio "magico sogno".

La mostra si struttura in tre periodi pittorici proponendo gli oli più significativi di

ogni sezione.

È presentata una sezione dedicata ai disegni riferiti alle donne mediterranee.

Due arazzi di grandi dimensioni.

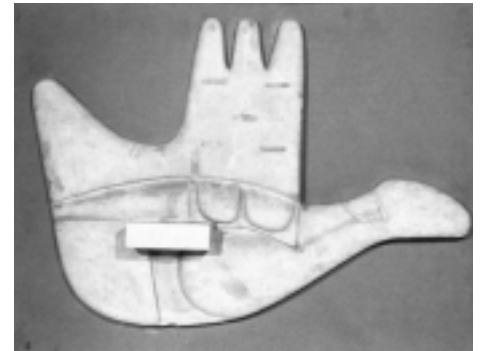
Una sezione dedicata alla "Main Ouvrete," prologo al passaggio alla sezione delle sculture.

Alcuni prodotti di Design, di attuale produzione, progettati con Pierre Jeanneret e Charlotte Perriard fanno parte integrante dell'intera mostra.

Il processo artistico è accompagnato da gigantografie del maestro nei vari spazi temporali del suo vivere artistico.

A completare il "magico racconto" vi sono alcune citazioni di forti contenuti di pensiero intellettuale ed umano.

La prima sezione che invade gli anni tra il 1918 ed il 1928 offre il periodo di crescita pittorica definito "Purista"; propone all'interno dei dipinti relazioni di alcuni oggetti di prima produzione industriale legati alla vita quotidiana quali: bottiglie, bicchieri, ciotole, piatti, brocche, violini, pipe, caffettiere, dadi...



La main ouverte, modellino in gesso - Le Corbusier

Oggetti che furono presenti anche nella ricerca Cubista, ma in questo caso trattati in modo da ottenere "una creazione pittorica che trae dall'oggetto-tema le sue proprietà organiche; il suo scopo è di materializzare l'oggetto in tutta la sua generalità ed invariabilità.....E' una creazione tanto plastica quanto lirica la quale organizza in un sistema plastico le proprietà fisiche costanti ed essenziali delle cose".

La seconda sezione occupa gli anni tra il 1928 ed il 1940 periodo intitolato "Objets a Reaction Poetique" passionale, quasi violento ed ossessivo studio di nudi femminili intrecciati dalle mani, che assumeranno sempre più valenze simboliche.

Nella geometrica maglia di struttura spaziale si scompongono i volumi, radici, ossa, sassi, forme organiche. Oggetti trovati entrano ad essere attivi plasticismi portandoli da semplici elementi vissuti e plasmati dalla forza della natura ad oggetti di grande potenzialità poetica.

La gamma cromatica è mutata dal primo periodo ed il chiarore invade le tele con progressione e distensione.

La figura femminile, le mani, gli oggetti a reazione poetica, coinvolgono la sua ricerca

pittorica tanto da scrivere: "Noi uomini e donne proiettati nella vita ci agitiamo nelle nostre sensibilità... mai passivi e disattenti: ci agitiamo e di conseguenza: partecipiamo. Partecipiamo, misuriamo, apprezziamo. Felici in questa cosa "in presa diretta" con la natura che ci parla di forza, purezza e diversità".

La seconda sezione è completata da una serie di disegni rappresentanti le "donne mediterranee" in riferimento alle esperienze vissute negli anni '30 in terre del nord Africa e della bassa Spagna.

Tra il 1940 e il 1965 è il periodo dedicato alla terza sezione definita "Ozon-Ubu-Tori". In questo periodo vengono rappresentati "i Tori e le Icone" con un certo influsso surreale. Immagini maturate nel piccolo paese "Ozon" nei Pirenei dove l'artista migrò in rifugio durante il secondo conflitto mondiale nel 1940.

I colori si fanno più densi, persino violenti, i piani si tagliano a vicenda e si sovrappongono, gli oggetti ed i corpi si deformano in una trasposizione di sogno e immaginazione. Spesso alcuni disegni preludono alle sculture. La sezione sculture è definita "Le sculture plastiche acustiche" sono esposti nove manufatti lignei sia naturali che policromi. Queste opere nascono dalla stretta collaborazione tra Le Corbusier e Joseph Savina, ebanista bretone con il quale il Maestro aveva precedentemente collaborato per la realizzazione di mobili.

Joseph Savina al cospetto di alcuni dipinti del 1940 chiede a Le Corbusier l'autorizzazione per scolpirli.

Nascono così, dal 1945, le sculture disegnate a Parigi da Le Corbusier, scolpite in legno in Bretagna da Savina, infine ritoccate ed a volte dipinte dal Maestro a Parigi.

Quindi opere a quattro mani come le firme confermano, assumendo dalla pittura la spregiudicatezza formale, gli incastri dissonanti, la molteplicità dei punti di vista, la contaminazione e il colore, per sottolineare passaggi cruciali.

Le Corbusier ebbe a citare "la mia ricerca è conclusa: la scultura policroma consente ampie libertà e si offre all'Architettura. Questo genere di scultura rientra in ciò che definisco 'plastica acustica', cioè forme che emettono e che ascoltano. Queste 'statue' rispondono da tutte le angolazioni visuali.

Io perseguo uno scopo architettonico e vedo queste sculture realizzate in grandi dimensioni".

Inoltre in una lettera a Joseph Savina del 1 Luglio 1950 anticipa un grande evento: "L'esperienza fatta con Voi si ripete con dei giovani del mio studio; non sono scultori di professione, ma possono essere definiti tali. Un Francese ed un Uruguaiano veramente straordinari. Abbiamo fatto il progetto di una cappella che sarà sensazionale. Senza decorazione, ma che forme e che risposta al paesaggio!".

Il passo è compiuto: nello stesso anno Le

Corbusier concepisce la cappella di Notre - Dame - du - Haut a Ronchamp.

Una scultura che colloquia con il paesaggio che esprime però nel suo interno uno spazio architettonico libero, senza contaminazioni di regole, disegnato dalla plasticità collaudata in pittura.

"Il corpo dell'edificio" di domani sarà l'espressione delle tre Arti congiunte.

La sezione degli arazzi definiti da Le Corbusier "Mural Nomad" è rappresentata da due grandi opere, di cui una dedicata all'amico Calder.

Le Corbusier trova nell'arazzo una forma d'espressione vicina all'Architettura e che, proprio come l'arredamento, può essere spostata a piacere. Vi raffigura tutti i soggetti che gli sono cari: La donna, le mani, i cordami, usando colori primari fra cui il rosso in modo particolare.

Infine la sezione della "Main Ouverte".

Nel 1951 viene incaricato ed inizia a tracciare il piano urbanistico di Chandigarh.

Sin dai primi pensieri si manifesta la volontà di inserire nella grande piazza, a fronte del Palazzo di Giustizia e del Parlamento, il simbolo della Mano Aperta che pensa di materializzare a monumento universale, che gira sul proprio asse seguendo la direzione del vento a fronteggiare l'Himalaja.

Per Le Corbusier "La Mano Aperta" rappresenta la sintesi poetica ed intellettuale del suo pensiero.

"La Mano Aperta per ricevere, la Mano Aperta per donare".

Testo che scrisse Le Corbusier un mese prima della sua morte:

"...questo segno della Mano Aperta per ricevere le ricchezze create, per distribuirle ai popoli del mondo, deve essere il segno della nostra epoca.

Prima di ritrovarmi un giorno nelle regioni celesti fra le stelle del Buon Dio, sarei felice di vedere a Chandigarh, davanti all'Himalaja che si leva dritto sull'orizzonte, questa Mano Aperta che segna per perè Corbu un fatto, una tappa percorsa.

A voi, André Malraux, a voi miei collaboratori, a voi miei amici, domando di aiutarmi a realizzare questo segno della Mano Aperta, nel cielo di Chandigarh, città voluta da Nehru, discepolo di Gandhi".

Giovanni Ronzoni

CITTÀ

Spazi aperti pubblici

I nuovi interventi di "arredo urbano" nel centro storico impongono di riaffrontare ancora una volta alcune questioni su questo tema.

La vicenda della nuova pavimentazione di

piazza San Paolo e l'arredo urbano previsto per piazza del Carrobiolo ci ricordano che il disegno degli spazi aperti pubblici costituisce un completamento fondamentale e necessario alla progettazione architettonica e urbana.

Un'attività che a Monza - come in altre città - è stata spesso confinata in una condizione di assoluta marginalità, o sottomessa al cronico alibi della mancanza di finanziamenti o ancilla di operazioni di "decoro urbano", volte unicamente a rafforzare il concetto di centro storico. Non possiamo ovviamente entrare nel merito della prima questione, ma riprendere alcuni fili del discorso su questo secondo punto.

Avevamo già osservato come il fatto di disegnare una nuova pavimentazione in pietra non avesse come diretta conseguenza quella di trasformare uno spazio anonimo in spazio pubblico. Tanto più se il progetto sembra limitarsi a un esercizio geometrico, un disegno in pianta che non tiene conto di ciò che vive all'intorno, della sua funzione futura, degli edifici che originano questo spazio, delle tracce storiche che conserva, di un piano del colore delle quinte edificate, degli oggetti che ne completeranno la vivibilità, del verde.



Exchange Square, Manchester - Martha Schwartz

Non è sufficiente cambiare la pavimentazione per promuovere questo salto di qualità e trasformare questi luoghi in spazi pedonali per la sosta e le relazioni. Il pericolo è che il progetto di riqualificazione rimanga solo disegnato, confinato nella pavimentazione, e perciò troppo "debole" per aspirare agli obiettivi prefissati.

Già da tempo, infatti, in molti progetti internazionali è stata inaugurata, con la creazione di spazi pubblici funzionalmente utili, una dimensione completamente nuova del progettare il paesaggio urbano, trasformando lo spazio vuoto della città in uno spazio per l'arte e la scultura, per il giardino e l'architettura. Grazie alla pratica sistematica delle tecniche artistiche dell'installazione e dell'allestimento temporaneo, lo spazio pubblico (che ricordo è il luogo della convivenza sociale) si è rivelato come un inedito campo di azione culturale offrendo spazi e momenti espressivi tali da rendere la sosta

o l'attraversamento delle esperienze significative. L'arte vi è entrata come una continua fonte di ispirazione e di modelli che, tradotti, sono diventati realizzazioni i cui colori, materiali, forme hanno creato figure ricche di suggestioni.

Gli interventi nelle piazze di San Pietro Martire, dell'ex area Cambiaghi (nuovo mercato), del Duomo, del Carrobiolo, e ora di San Paolo mancano di tutto questo e non assolvono il compito di dare forma e senso all'ambiente in cui viviamo. Se smascherati del loro pittoresco, essi sembrano accomunati, oltre che da un uguale abbandono dell'asfalto, da un analogo appiattimento su un "pseudoantico" stereotipato, inesistente e pittoresco, che "avvilisce la complessità e la pluralità della storia urbana in una illustrazione da cartolina". Tuttavia ci dobbiamo considerare fortunati, ci è stata risparmiata tutta la falsa oggettistica di completamento in ghisa come gli eleganti lampioni, le sco-mode panchine e le grottesche fioriere.

Francesco Repishti

§

A proposito di piazze

Recentemente, animato dall'entusiasmo del neofita sull'argomento degli spazi urbani e delle piazze, parlavo con un amico architetto informato sui fatti della nostra città, dove svolge la sua attività professionale.

Ne parlavo in termini di nuove idee o proposte per migliorare la situazione e l'aspetto delle piazze, in particolare di quelle in cui erano prevedibili o in corso interventi di abbellimento o di miglioramento.

La conclusione del mio amico, dopo mezz'ora di scambio di opinioni, mi ha gelato: "ma pensate alle piazze adesso che sono tutte fatte?"

L'osservazione mi ha anche meravigliato, perché, al di là delle situazioni sotto gli occhi di tutti: piazza Duomo, piazza Roma, l'abbagliante e solitaria piazza Carrobiolo, San Pietro Martire, la desolante piazza Cambiaghi, l'infuocata piazza San Paolo dei lavori in corso, non mi sembrava, e non mi sembra ancora oggi, che l'argomento possa ritenersi esaurito per Monza!

Mi pare infatti che da fare ci sia ancora moltissimo!

La "piazza" Trento e Trieste: è proprio veramente una piazza come lo era cinquant'anni fa?

E piazza Castello, Carducci, Garibaldi, Citterio, san Gerardino, largo Esterle, san Biagio, ma anche le piazze della periferia, e via dicendo, si possono intendere veramente delle piazze? E ormai non c'è più nulla da migliorare?

Ovviamente ogni intervento o abuso oggi è facilmente giustificabile con l'alibi della "Pubblica Utilità"!

Una piazza come la Trento e Trieste viene

ancora così definita pur essendo in realtà un parcheggio, anche se necessario; via Manzoni, assordante camera a gas per pubblici trasporti, è ancora veramente una via? E via Cantore? D'accordo, la piazza Cambiaghi e le adiacenze svolgono la funzione di "ventre della città", d'altra parte...anche Parigi ne disponeva!, ma questa non può definirsi una piazza: al più uno spiazzo, un piazzale, un'aia!

Mi sono allora chiesto cosa debba oggi intendersi per piazza, in relazione agli usi e necessità attuali: è uno spazio centrale d'incontro per una zona della città od una sua comunità?

- è una zona di rappresentanza e immagine per la città?
- è un parcheggio ?
- è uno svincolo o rotonda per la circolazione?
- è un punto di refrigerio e di relax per i cittadini?
- è un centro di scambio, commercio, traffici?
- è un'area tecnica di sfogo, deposito, lavoro?

Dobbiamo tenerci in mente che l'Italia ha addirittura in passato creato e sviluppato la "Civiltà della Piazza" come centro collettivo di incontri, commerci, relazioni e, perché no?, distensione e svago, ma la situazione odierna dovuta ai problemi della mobilità e del traffico, in combinazione con i ridottissimi spazi disponibili, ne ha sacrificato le funzioni.

Grazie all'utilizzo del sottosuolo si cerca oggi di liberare dal traffico di superficie gli spazi da destinare a usi più "umani" come un tempo. Gli interventi sono molto più costosi, ma chi più spende meno spende, in un'ottica lungimirante che intenda restituire gli spazi esterni a tutti i cittadini.

Quindi la "piazza" sta recuperando dovunque le proprie funzioni vitali per la popolazione, mentre il suo sottosuolo viene spesso impiegato per parcheggi o interscambi con le linee di trasporto metropolitano; i tram, folkloristici e piacevoli pur se pericolosi, impegnano purtroppo molto spazio di superficie. Una cosa importante, riscontrabile in particolare in questo periodo di gran caldo: avete notato la grande differenza fra uno spazio urbano aperto provvisto di verde, piante, o fontane rispetto ad una torrida spianata in pietra?

Senza scomodare illustri esempi all'estero, pensate alla piazza Fontana di Milano, o a piazza Cadorna con le nuove fontane od alla macchia verde di piazza Baracca: tutti spazi urbani molto arricchiti dagli alberi e dall'acqua.

La calura dell'attesa nella piazza antistante Santa Maria delle Grazie e il Cenacolo Vinciano viene attenuata da vasi con alberelli e sedili, soluzione spero provvisoria perché non corrispondente al livello delle opere là presenti, ma utile.

La presenza di aree verdi e alberate con-

sente infatti di assorbire l'energia solare senza restituirla come fa la pietra, e di attenuare l'effetto abbagliante del selciato.

Perché, come già fatto in via Italia, non creare anche nelle nuove piazze, penso al Carrobiolo e a piazza san Paolo, delle piccole oasi di verde e acqua?

Mi vengono in mente certi canoni tradizionali per la scelta delle abitazioni, quali l'orientamento, l'esposizione, l'isolamento, l'ubicazione dei locali, la fruibilità del verde, etc.

Anche per le piazze andrebbero tenuti in mente certi canoni fissi, ovviamente una volta stabiliti scopi e funzioni:

- Il traffico di passaggio all'esterno dell'area di relazione o nel sottosuolo.
- Il parcheggio nel sottosuolo.
- Presenza di aree verdi e alberate che assorbano l'energia solare senza restituirla.
- Presenza di fontane, purchè funzionanti, o specchi d'acqua.
- Possibilità di sosta delle persone, con panchine e accessori stabili.
- Pavimentazione e arredo omogenei, classici, meno fantasiosi e stile arlecchino, ma più stabili nel gusto secondo la tradizione e il contesto architettonico.

Massimo Gariboldi

Dall'Associazione per la Villa Reale

L'Associazione per la Villa Reale ha programmato, in occasione del 225° anniversario della fondazione piemariniana della Villa Reale 1978-2003 diversi cicli di incontri sulla sua storia dalle origini ad oggi. Sono stati chiamati a collaborare studiosi di fama internazionale di cui alcuni che hanno già dedicato precedenti studi alla Villa Reale. Alla fine dei cicli di incontri sarà prevista la raccolta dei contributi e la pubblicazione di atti.

L'Associazione per la Villa è nata nel 1977 come naturale sbocco del Comitato dei Club di Sevizio, costituitisi nel 1989, ed ha statutariamente il compito di affrontare i temi oggi al centro del dibattito.

Nel momento attuale, in attesa dell'inizio dei lavori di restauro e ancora in assenza di una precisa ipotesi di destinazione, nella convinzione che qualsiasi ipotesi di futuro edilizio e di assetto del complesso monumentale debba necessariamente essere preceduta da un'adeguata riflessione metodologica sulla sua più profonda fondazione, ha ritenuto che tale riflessione non sia separabile da opportuni approfondimenti storici ancora in gran parte da compiere, senza peraltro contraddire le aspettative di utilizzo culturale alle quali già peraltro si accennava al momento del passaggio dalla Corona

Cesano Maderno: la valorizzazione dei luoghi e dei percorsi pubblici

In questo numero viene presentato il progetto preliminare elaborato dall'architetto Luca Scacchetti, progettista vincitore del concorso, riguardante la riqualificazione di luoghi e percorsi significativi della città di Cesano Maderno.

Una sintesi riguardante l'esito del concorso la si trova pubblicata su "AL", mensile di informazione degli architetti lombardi, di marzo 2002.

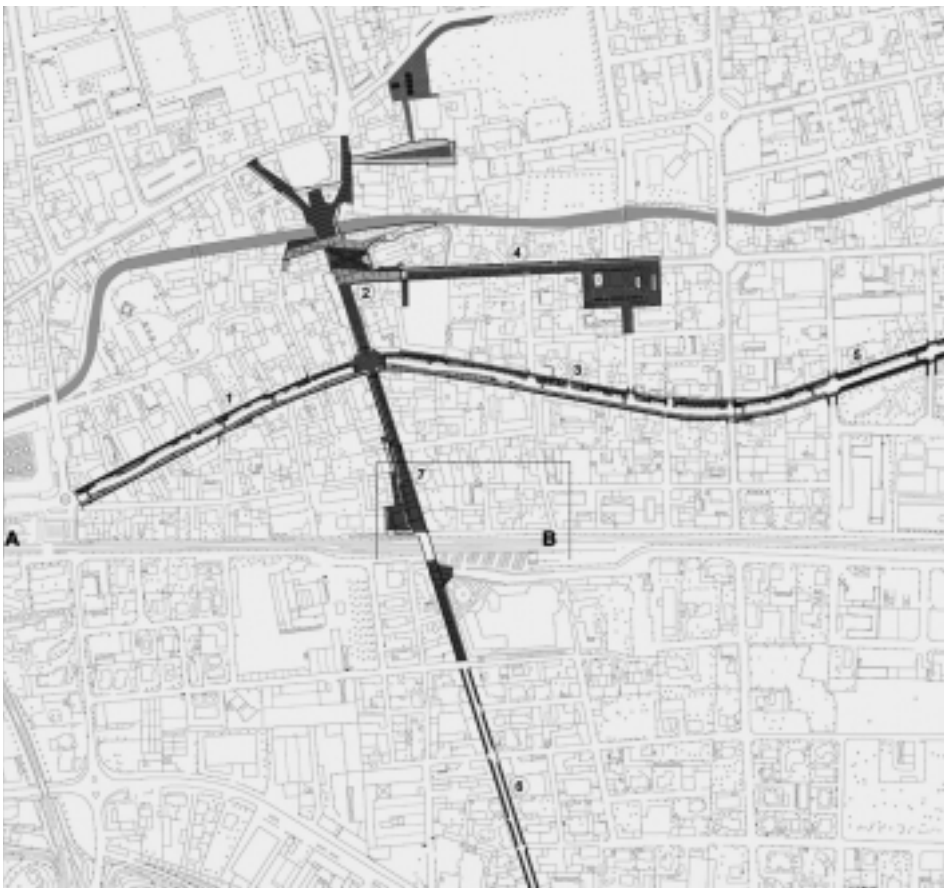
Ad oltre un anno dalla pubblicazione sopracitata, lo Studio Scacchetti mi ha gentilmente fatto pervenire la documentazione riferita al progetto preliminare. Mi è stato riferito che il suddetto progetto ha subito delle variazioni rispetto a quello del concorso.

Il materiale inviatomi lo ritengo molto interessante.

Oltre ad alcune mappe esplicative a mio parere è interessante leggere con attenzione alcuni stralci della relazione con le precisazioni fatte dal progettista.

Per seguire meglio il testo della relazione riporto i nomi delle vie riferite ai 7 lotti d'intervento previsti così come riportati nella planimetria allegata:

- 1 Via Alessandro Volta e incrocio con Corso Libertà;
- 2 Corso Libertà nel tratto Est fino a Piazza Borromeo e Piazza Arese;
- 3 Corso Roma primo tratto a nord fino a Via Matteotti
- 4 Via Dante e Piazza XXV Aprile
- 5 Corso Roma secondo tratto
- 6 Corso Libertà tratto Ovest dalla Statale dei Giovi al centro commerciale;



Planimetria con individuati i 7 lotti d'intervento

al Demanio nel 1918 e alla quale si è comunque fatto un generico riferimento nell'atto di cessione del 1996.

Il passaggio da residenza di corte a scuola d'arte applicata all'industria e sede delle Biennali e della prima Triennale, nel primo ventennio del secolo che peraltro ha visto la nascita del design italiano, la necessità di allestire un luogo di studio e di raccolta delle opere d'arte che per la Villa Reale sono state prodotte o che attorno alla Villa gravitano (all'interno delle quali si fa riferimento per qualità e quantità anche all'arredo linea, sono temi da misurare con il monumento e con il territorio, sono inoltre da esplorare le relazioni con il sistema delle residenze del potere sia di Milano che con le realtà sovranazionali e sovranazionali, pensando ai sistemi delle residenze asburgiche e sabaudes. Con la Brianza pensando alle potenzialità non ancora espresse dal territorio sia sotto il profilo educativo e culturale che quello imprenditoriale con le realtà coinvolte nella produzione del mobile e del design.

Con riferimento al primo ciclo di incontri già attivato, considerato l'interesse che i contributi dei vari studiosi arrecheranno e il coinvolgimento di quanti abbiano interesse per l'argomento, l'Associazione per la Villa Reale ha inteso attivare le possibili sinergie culturali che possano dare evidenza alle aspettative della comunità per il recupero totale del Monumento.

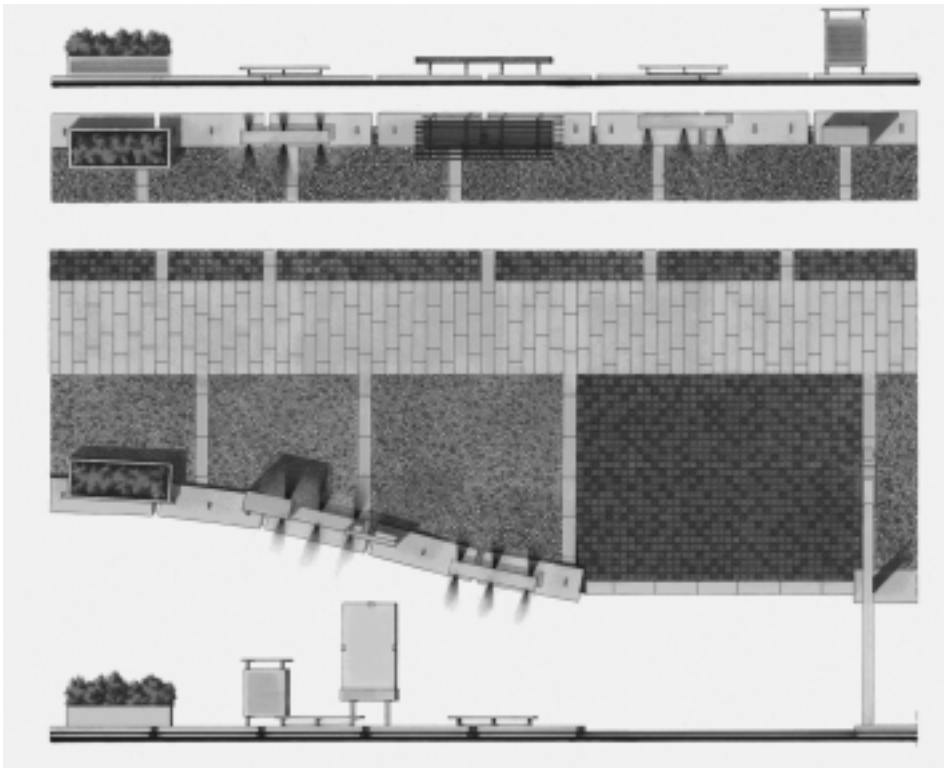
Ha quindi richiesto ai Presidenti delle Associazioni e dei Club di servizio di indica-

re un rappresentante cui fare riferimento, nell'ambito delle iniziative proposte dal Comitato Scientifico dell'Associazione e che prevedono cicli di incontri per tutto il 2004. L'iniziativa dell'Associazione ha ottenuto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali nonché della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Comune di Monza e con il sostegno dell'Assindustria Monza e Brianza, della Società di Studi Monzesi, della Promonza e della Banca San Paolo.

Gerardo Genghini



Lotto 1 - Via Volta



Dettaglio riferito all'asse via Volta - corso Roma

7) Corso Libertà dal centro commerciale all'incrocio con Via Volta.

PROGETTO PRELIMINARE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI E DELLE PIAZZE DELLA CITTÀ DI CESANO MADERNO

Relazione illustrativa

Il progetto preliminare vuole cogliere a pieno il tema della riqualificazione come una "nuova definizione dei luoghi" e superare la semplice definizione di progetto di ripavimentazione e di arredo.

Parte quindi da una analisi approfondita volta al riconoscimento di una precisa differenziazione dei luoghi del centro per arrivare ad una corretta e puntuale definizione dell'intervento.

Si può innanzi tutto individuare nella città una serie di sistemi di percorsi: un sistema di percorrenze a valenza "culturale" che interessa anche gli edifici amministrativi del Comune, un sistema "del Seveso e del

verde", un sistema di percorsi interni al tessuto urbano, un sistema legato alla ricreazione e al tempo libero, un sistema dello shopping e del commercio, un sistema del commercio veicolare tipo "strip" all'americana attestato sulla Ex Statale dei Giovi. Questi sistemi sono sia concentrati e disposti in continuità lungo i percorsi senza interruzioni, o che frammentati nel territorio del centro.

Il loro insieme e i loro rapporti costituiscono il sistema urbano centrale di Cesano Maderno.

Il progetto interessa un'area che disegna una croce con un braccio che parte ad est da Piazza Vittorio Veneto e prosegue ad ovest lungo Corso Libertà (lotti 2,7) fino alla Ex Statale dei Giovi e l'altro che da nord dall'area della nuova stazione segue Via Volta (lotti 1,3,5) e continua lungo Corso Roma fino a via C. Battisti, con un'appendice parallela costituita dal tratto di via Dante che termina in Piazza XXV Aprile.

La delimitazione è tangente all'area di Piazza Arese e alle aree esterne di Palazzo Arese, interessate da progetti di riqualificazione in atto; tocca inoltre l'area del Piano di recupero dell'Antica Chiesa di Santo Stefano; arriva all'area di progetto della nuova stazione, passa a lato alla vecchia stazione e costeggia il nuovo centro commerciale.

L'intervento non è quindi solo di riqualificazione e arredo urbano in senso stretto ma diventa il disegno del tessuto connettivo che lega tra loro i diversi episodi in corso o in progetto che stanno producendo il rinno-

vamento di Cesano, e in questo ruolo di ricucitura assume un'importanza maggiore e fondamentale per la città.

Ognuno dei tratti di questi percorsi ha caratteristiche e vocazioni diverse. Il progetto è stato suddiviso in sette lotti d'intervento in base alla peculiarità di ogni zona, consentendo di operare in tempi diversi ma consequenziali e successivi, limitando al massimo i disagi per la cittadinanza e garantendo al contempo l'unitarietà dell'immagine.

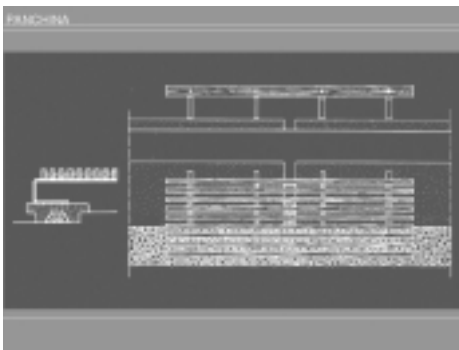
Le zone individuate sono quindi chiaramente definite; in ognuna di esse l'intervento si caratterizza in modo diverso pur mantenendo la coerenza del disegno di insieme che si manifesta nell'uso di materiali e elementi di arredo unificati declinati in modo da soddisfare le diverse esigenze funzionali.

Per rendere effettivo il miglioramento della circolazione pedonale e ciclabile, operazione alla base di ogni valorizzazione delle zone a vocazione commerciale, è necessario applicare la prescrizione già indicata nel P.U.T. che prevede la circolazione a senso unico per l'intero sviluppo di Corso Libertà in direzione da est a ovest.

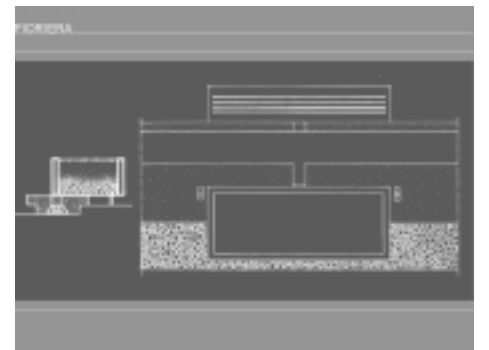
Analogamente è anche auspicabile l'estensione della circolazione a senso unico su Via Dante fino a Piazza XXV Aprile, mantenendo ed incrementando l'attuale destinazione a parcheggio. Nel caso di Corso Libertà si attua un miglioramento della circolazione pedonale e si rende possibile la realizzazione di una pista ciclabile, così come indicato nel P.U.T., fino al passaggio a livello e al centro commerciale, collegata attraverso Via Cialdini al sistema ciclabile del Parco delle Groane.

Anche nel caso di Via Dante l'introduzione del senso unico consente la realizzazione di una pista ciclabile fino alle Poste e al nuovo ponte in legno sul Seveso, mantenendo e riordinando i parcheggi a servizio delle istituzioni religiose lungo la strada.

In corrispondenza del Duomo il tracciato della pista ciclabile in direzione di Piazza Borromeo potrebbe costeggiare il Seveso con tratti di passerella a sbalzo ove necessario, passando accanto ai giardini della chiesa e ricollegandosi al sistema di percor-



Particolare della panchina - Asse via Volta - corso Roma



Particolare della fioriera - Asse via Volta - corso Roma

renza di Piazza e Palazzo Arese.

Le dimensioni di Via Volta e Corso Roma suggeriscono inoltre l'introduzione di un percorso ciclistico anche in direzione Nord-Sud, a collegamento della nuova stazione con l'incrocio con corso Libertà e da qui con il parco all'incrocio con via Borromeo.

Questi percorsi avranno, più che la caratteristica di percorso ciclabile vero e proprio, quella di percorso ciclo-pedonale condiviso, dalla percorrenza più lenta in sintonia con la volontà di favorire la vocazione commerciale di questa direttrice.

L'idea guida parte da questo principio di allargamento dei percorsi ciclopedonali che comporta una decelerazione della

velocità e dei ritmi, da un "elogio della lentezza", che porta al rallentamento del percorso dei veicoli, indifferenti alla vita della città, e dalla volontà di realizzare lungo questi percorsi rallentati degli episodi destinati a divenire punti di attrazione e di aggregazione.

Pensata principalmente per il tratto Via Volta-Corso Roma, di cui il tratto di via Volta viene preso in questa fase preliminare come tratto campione oggetto di analisi, questa idea potrà estendersi nelle altre zone di progetto e in altre aree della città in cui sia necessario favorire la riappropriazione della città da parte delle funzioni più legate al movimento pedonale.

È necessario quindi creare sia un dispositivo che produca questo rallentamento, che una serie dei punti focali, visivi o di interesse, in grado di contrastare l'attuale "indifferenza" del paesaggio stradale, che attualmente trova un vero punto di attrazione solo nei pinnacoli monumentali in corrispondenza

dell'incrocio di Corso Libertà.

L'obiettivo è quello di fare dell'asse un "luogo" e non un tramite tra luoghi, di conferirgli un maggiore uso pubblico e di dare un senso reale al decoro urbano, che abbia non solo valenza estetica ma sia in grado di modificare l'uso dello spazio.

Per contrastare il percorso veicolare veloce dell'asse, si è pensato di conferire un andamento leggermente sinuoso della carreggiata, scoraggiando l'attraversamento veloce e creando nelle aree pedonali lungo ad essa una serie di slarghi che si prestano a diverse caratterizzazioni ed usi: piazzette di sosta, piccole edicole, fermate degli autobus eccetera.

I due lati dell'asse sono disegnati in modo differente: sul lato ovest si colloca la pista ciclabile e i percorsi pedonali principali, isolati dalla carreggiata da dissuasori bassi in pietra che fanno da supporto ai vari elementi funzionali di arredo; il lato est ospita i parcheggi e mantiene il filare di pruni esistenti, che si infittisce in "boschetti" creati dai pruni ricollocati del lato opposto.

La pavimentazione sottolinea e dichiara i differenti usi e funzioni: porfido a cubetti per i marciapiedi, granito bianco Montorfano per la pista ciclabile, rizzarda a pezzatura fine per le aree di sosta, mentre la sede carrabile viene mantenuta in asfalto.

L'asse di Corso Libertà, date anche le dimensioni più contenute, viene pavimentato mantenendo marciapiedi e sede stradale alla stessa quota, ed entrambi in porfido, per permettere un uso anche esclusivamente pedonale in determinate occasioni.

Gli elementi di arredo urbano si addossano alle pareti e la sede carraia è divisa da una serie di dissuasori a cippo rimovibili.

Il ridisegno di corso Libertà arriva a ovest fino al nuovo Centro Commerciale; da qui fino alla ex statale dei Giovi il progetto prevede un semplice rifacimento della pavimentazione del marciapiede un riordino delle dotazioni funzionali.

A ovest invece esso si dilata in Piazza Arrigoni che viene ripavimentata con un disegno in rizzarda e granito bianco che ridefinisce anche il sagrato e prosegue in porfido oltre il Seveso fino all'ingresso di Piazza Arese. Anche Via Dante entra a far parte di questo sistema fino a Piazza XXV Aprile, dove viene realizzato un garage sotterraneo a due piani con rampa esterna di accesso, che consente, mantenendo la piantumazione esistente, di riguadagnare la piazza a funzioni civiche favorite anche dalla collocazione al suo interno di piccoli edifici da adibire a chioschi e bar .

RELAZIONE TECNICA

Il lato ovest dell'asse via Volta-Corso Roma, che accoglie la pista condivisa dalla misura minima di m. 2.70, è delimitato da una serie di elementi bassi in granito bianco Montorfano che fungono da dissuasori, disegnano le sinuosità del percorso e sono la base solida su cui si innestano con bretelle metalliche gli elementi di arredo urbano in senso stretto, come le panchine, i cestini gettacarta, i lampioni ecc..

La pavimentazione sottolinea le diverse funzioni: porfido a cubetti per il marciapiede, granito bianco per la pista ciclabile, tradizionale rizzarda di ciottoli di fiume per le zone di sosta.

Il lato est invece, pur essendo facilmente raggiungibile da attraversamenti pedonali marcati sull'asfalto della strada dalla differenziazione di materiali, porfido e granito, è caratterizzato dalla presenza dei parcheggi a tempo e di un filare di pruni, ottenuto ricollocando i pruni esistenti.

In alcuni punti i pruni si infittiscono, utilizzando gli alberi rimossi dal lato ovest, e formano dei boschetti che creano dei punti di concentrazione visiva lungo l'asse contribuendo alla scansione dello spazio.

L'illuminazione è concepita con tre sistemi luminosi: il tradizionale lampione, una luce bassa radente disposta sui dissuasori in modo libero, che illumina ora la carreggiata ora il percorso pedonale, e in alcuni punti faretto a terra incassati che illuminano le chiome degli alberi, creando un progetto luminoso dai toni molto morbidi funzionale all'uso di "promenade" che si vuole dare al percorso.

Dal punto di vista della sosta dei veicoli, nel primo tratto analizzato come tratto campione, si passa da 30 a 28 posti auto, ritenendo però che la presenza del nuovo parcheggio di 130 posti di Via Ronzoni compensi largamente questo minimo decremento.



Piazza Arrigoni

"Dizionario dei nuovi paesaggisti"

Il sistema si interrompe in corrispondenza dell'incrocio con Corso Libertà, dove la rizzarda disegna sul porfido un ottagono che definisce e nobilita lo spazio monumentale, e prosegue verso Sud fino all'incrocio con Via Borromeo; da qui, stemperata la vocazione commerciale del percorso, si torna ad avere il doppio filare di pruni, il marciapiede, mantenuto nelle dimensioni attuali, viene ripavimentato, i parcheggi vengono riordinati.

Corso Libertà viene interamente pavimentato in porfido fino all'incrocio con Via San Martino; la carreggiata e la sede pedonale o ciclabile sono allo stesso livello e sono separate da dissuasori in ghisa. La carreggiata è scandita da fasce trasversali in granito che tendono a creare un rallentamento psicologico al transito dei veicoli. Nel tratto dall'incrocio con Corso Roma all'attuale stazione prosegue la pista ciclabile che costeggia i grandi alberi esistenti e arriva all'edificio della stazione che dopo la dismissione sarà riqualificato e destinato ad usi civici.

Oltre l'area del centro commerciale Corso Libertà prosegue con caratteristiche analoghe alle attuali, con marciapiede sui due lati a quota rialzata, parcheggio a raso su un lato della carreggiata e circolazione a senso unico.

Dal lato opposto Piazza Arrigoni viene pavimentata ricucendo nello stesso disegno il sagrato e la sede stradale e ridisegnando anche i gradini della Chiesa; attorno al motivo principale del disegno, un intreccio di linee che collegano tra loro la vecchia e la nuova chiesa, si stende un tappeto di rizzarda a riquadri che contribuisce anch'esso al rallentamento della circolazione.

Si ripavimenta con porfido intercalato a strisce di rizzarda l'area di Piazza Vittorio Veneto e delle strade adiacenti, mantenendo i parcheggi a pagamento nelle aree di risulta.

Via Dante nel primo tratto viene pavimentata in rizzarda, fino ad incontrare la strada dell'oratorio; da qui parte una pavimentazione in porfido che delinea la pista ciclabile, la carreggiata e gli stalli dei parcheggi, scanditi da riquadrature in granito, che arrivano sino a Piazza XXV Aprile.

Nella piazza si mantengono le alberature esistenti, realizzando però un parcheggio sotterraneo a due piani con accesso da una rampa posta nel lato sud, e liberando in questo modo tutta la superficie. Il parcheggio potrà ospitare centotrenta di posti auto che si sommano ai trentasei mantenuti su Via Dante, incrementando leggermente la dotazione attuale di centocinquanta posti.

Marco Arosio e Manuela Bertoni

Diversi e molteplici sono gli approcci proposti nel "Dizionario dei nuovi paesaggisti" realizzato a cura di Pierluigi Nicolini e Francesco Repisti nostro socio e collega.

Il concetto di paesaggio si snoda qui attraverso tutte le sue accensioni di parco, giardino, piazza, percorso, in contesto pubblico o privato. La ricognizione che appare ampia e stimolante mette in luce la profonda trasformazione che la maniera di costituire gli "spazi verdi" ha subito negli ultimi anni, svincolandosi spesso da ogni memoria storica o tradizione. L'approccio al tema stupisce per l'infinita varietà di linguaggi che attraverso l'architettura, l'arte, la fotografia, esprimono la comune necessità, di ristabilire un nuovo rapporto con la natura, rivisitato, colto, simbolico.

Le immagini fotografiche accompagnate da una breve biografia di ogni paesaggista sono anticipate da due testi critici dei curatori del libro, che ben introducono l'argomento, contestualizzando le attuali tendenze espressive.

Dizionario dei nuovi paesaggisti Pierluigi Nicolini Francesco Repisti, Skira Milano 2003.

Michela Genghini



Parc Diderot, La Défense Parigi - Alain Provost

CERCHIAMO CASA.....

Da tempo ormai il Collegio si auspica di trovare una sede che possa diventare un punto di riferimento sempre disponibile per i suoi iscritti.

Servirà per ospitare riunioni, seminari e serate, per raccogliere la nostra collezione di volumi e le riviste di architettura, nonché le testimonianze dei viaggi e delle visite organizzate. Vi potremmo esporre i risultati del lavoro delle commissioni e le comunica-

zioni che interessano la nostra attività, contribuendo ad un rapporto più continuo con il Comune, l'Ordine degli Architetti e l'Ordine degli Ingegneri, le altre istituzioni dentro e fuori la città.

A noi piacerebbe che la sede diventasse uno spazio vivo, un luogo di incontro aperto il più possibile ai soci. Potrebbe essere anche una vetrina, ma non necessariamente.

Dobbiamo trovare l'occasione giusta! Per questo l'aiuto di tutti ci è gradito; chi fosse a conoscenza di uno spazio che possa soddisfare alle nostre esigenze, può mettersi in contatto con il Consiglio. Ci servirebbero 50/60 mq circa, la zona e la tipologia del locale è tutta da valutarsi: l'attuale bilancio del Collegio ci consente di prendere in considerazione solo condizioni di affitto agevolate. Stiamo cercando anche di inoltrare una richiesta all'Amministrazione e al Sindaco, augurandoci che, tra gli spazi pubblici dedicati alla cultura dalla città, possa risultare anche una sede per il Collegio. Accogliamo le vostre segnalazioni.

Cristina Molteni

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Quote annue di iscrizione 2003:

neolaureato	€ 15,00
ordinario	€ 45,00
sostenitore	€ 90,00

c/c postale n. 53016200

Consiglio direttivo del biennio 2002/2004:

Presidente **Michela Genghini**
039 389753 324251 fax
assostudio@assostudiosrl.it

Vice Presidente **Massimo Gariboldi**
039 360737
mgariboldi@tin.it

Segretario **Francesco Repisti**
039 2497576 tel
francesco.repisti@tin.it

Consigliere **Marco Arosio**
039 483041 tel/fax
arosio.marco@libero.it

Consigliere **Filippo Caravatti**
039 387617 2301838 fax
caravatticrippa@libero.it

Consigliere **Cristina Molteni**
039 2301883 389425 fax
farext@tin.it

Consigliere **Marina Ronconi**
338 8471487
ronconimarina@libero.it